





## LAVORO

## In breve



## TLC

**Zte assume, Ericsson verso i tagli**

I cinesi di Zte si aggiudicano la gara per occuparsi della nuova rete mobile della nascente Wind-3 Italia e si preparano a nuove assunzioni. L'intesa è ormai praticamente raggiunta e Zte si occuperà dell'implementazione, gestione e upgrade della rete della nuova società. Come riportato sul Sole 24 Ore del 18 dicembre, Zte ha ora in programma 2.500 assunzioni in Italia e prevede di realizzare nel Mezzogiorno un centro ricerca, in aggiunta alle attuali sedi di Torino, Milano e Roma. Alla gara per aggiudicarsi un contratto valutato fra 800 e 900 milioni hanno preso parte big come Ericsson, Huawei e Nokia. E proprio ieri l'agenzia Bloomberg ha rilanciato sulle contromosse di Ericsson: taglio di mille posti di lavoro in Italia, circa un quarto del totale dei dipendenti. Ericsson gestisce il network di Ck Hutchison in Italia e una parte di quello di Wind. Proprio la perdita della commessa, secondo Bloomberg, sarebbe alla base della valutazione del colosso svedese. C'è ora da capire quale sarà l'impatto finale, visto che anche in Italia potrebbe replicarsi quanto accaduto in Germania dove Zte, dopo essersi aggiudicata la fornitura della rete di E-Plus, ha assunto 750 dipendenti del precedente fornitore Alcatel-Lucent portando la sua forza lavoro nel Paese a oltre 900 unità.

**Rinnovi.** Dopo sette anni dalla scadenza, siglata l'intesa per il nuovo contratto che riguarda seimila addetti

# Anas, 118 euro in busta paga

## Prevista un'una tantum per la vacanza contrattuale di 250 euro

**Cristina Casadei**

A 7 anni dalla scadenza, è stato rinnovato il contratto di Anas (il gestore della rete stradale ed autostradale italiana). Filt Cgil, Fit Cisl, Uilpa-Anas, Sada, Snala e Ugl hanno sottoscritto l'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale 2016-2018 che riguarda circa 6 mila lavoratori e prevede un incremento retributivo di 118 euro al livello medio con una una tantum per il periodo di vacanza contrattuale di 250 euro.

Il blocco del rinnovo contrattuale per le società pubbliche e per tutto il pubblico impiego ha fatto sì che la parte normativa del contratto Anas sia rimasta ferma dal 2009 ad oggi. A maggior ragione oggi le novità introdotte appaiono di particolare importanza. In particolare, secondo quanto spiega una nota sindacale,

l'istituzione del premio di risultato, l'introduzione della clausola sociale in caso di cambio appalto mantenendo i diritti precedenti all'applicazione del Jobs Act, l'estensione e l'integrazione del contributo aziendale per la

### I PUNTI QUALIFICANTI

Introdotta la clausola sociale in caso di cambio appalto con i diritti pre-Jobs Act e previdenza complementare estesa a tutti

previdenza complementare a tutti i dipendenti con un contributo aggiuntivo dello 0,50%, l'assunzione dell'accordo confederale sulla violenza di genere, con introduzione di una procedura a tutela delle donne vittime di vio-

lenza, la fruibilità in forma oraria dei congedi parentali e l'introduzione di un sistema di solidarietà tra dipendenti sulle ferie ed i permessi non goduti e il riferimento all'applicazione contrattuale della norma sulle unioni civili». Infine sul fronte delle relazioni industriali l'accordo favorisce la partecipazione del sindacato, accrescendo i compiti dei comitati paritetici salute e sicurezza e dei comitati pari opportunità e attraverso la costituzione di un ente bilaterale.

Il nuovo contratto «agisce e fornisce risposte su un'ampia gamma di materie e offre una prospettiva ad interessanti sviluppi di unificazione del lavoro che opera nella viabilità», osserva il segretario generale della Filt Cgil Alessandro Rocchi. La segretaria nazionale della Filt Tatiana Fazi aggiunge che «l'alline-

### L'ACCORDO

## 118

**L'aumento**  
Il nuovo contratto di lavoro Anas che sarà valido per il triennio 2016-2018 prevede un aumento di 118 euro. Prevista anche una una tantum di 250 euro

## 7

**La scadenza**  
Il rinnovo è arrivato a 7 anni dalla scadenza del precedente contratto

## 6mila

**Gli addetti**  
L'intesa raggiunta con i sindacati riguarda 6 mila collaboratori di Anas

amento al 2018 della scadenza di questo contratto con quello delle Autostrade conferma la prospettiva di unificazione, già dal prossimo rinnovo, nel contratto unico della viabilità». «Per la prima volta - dice Antonio Piras, segretario generale della Fit-Cisl - si stipula un contratto a livello di gruppo che prevede un sistema di relazioni industriali strutturato a livello nazionale e aziendale, che consente da un lato il rilancio dell'azienda, mantenendo dall'altro garanzie importanti per i lavoratori». «Sul piano normativo - prosegue il segretario nazionale di Ugl Viabilità e Logistica, Paola Avella - è importante la garanzia offerta dalla clausola sociale per la continuità del rapporto di lavoro. Da segnalare anche l'istituzione del Fondo di sostegno e di solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Call center.** Tavolo a oltranza al ministero

# Almaviva, si tratta per evitare 2.500 esuberi

**Andrea Biondi**

Trattativa a oltranza nella vertenza Almaviva Contact. Dopo una giornata di discussioni al Ministero dello Sviluppo economico - poi sfociate anche in incontri separati - a tarda sera sindacati e azienda, sotto la regia del viceministro allo Sviluppo Economico Teresa Bellanova, si sono riuniti per una sorta di tempo supplementare atto a evitare in extremis il baratro di 2.511 licenziamenti, e la chiusura delle sedi di Roma e Milano per il gigante dei call center italiano, del gruppo Almaviva.

A quanto risulta al Sole 24 Ore, l'incontro chiesto per le 21,30 dai sindacati aveva all'ordine del giorno una proposta in arrivo proprio dalle organizzazioni. «Stiamo provando ad andare avanti a oltranza alla ricerca spasmodica di un accordo che eviti assolutamente il licenziamento di 2.511 persone», ha spiegato Pierpaolo Mischi (Uilcom Uil). Alla base della proposta uscita dai sindacati c'era una sorta di congelamento degli scatti.

La trattativa, purtroppo, sembra avere imboccato un piano inclinato che spinge dritto verso il fallimento, anche se le dimensioni della vertenza (2.511 esuberi), il settore (quello dei call center) e il fatto che i licenziamenti siano previsti fra Centro e Sud Italia rendono evidente come sull'esito finale giocheranno vari fattori esterni di un certo rilievo.

Certo è che la giornata - la penultima per trovare un accordo prima che arrivi la deadline della mezzanotte di oggi per la scadenza della procedura - non è iniziata nelle condizioni migliori dopo il fallimento dell'altro ieri dell'ultimo tentativo fatto dal ministro Carlo Calenda e dal vi-

ceministro Bellanova: un lodo non negoziabile.

L'ipotesi è stata respinta al mittente dai sindacati, mentre i manager di Almaviva, pur accogliendo la disponibilità del governo, hanno sottolineato che «non potranno accettare proposte sprovviste di azioni strumentali capaci di garantire un piano di risanamento economico sostenibile».

Dopo circa un'ora dall'inizio dell'assemblea plenaria al Mise, la riunione è stata sospesa perché su richiesta dei sindacati si è deciso di procedere con una serie di riunioni ristrette.

### IN STALLO

Le parti restano lontane e la giornata è andata avanti con riunioni ristrette. Per trovare un'intesa c'è tempo fino alla mezzanotte

Ieri a tarda sera la proposta sindacale e la trattativa a oltranza. Intanto, che l'esecutivo stia fornendo il massimo supporto lo conferma anche Giorgio Se-rao, segretario nazionale Fisl Cisl, specificando però che nonostante le parti siano state invitate a trovare un accordo, questo «sembra sempre più improbabile». La trattativa «è molto difficile e ancora lontana da una possibile intesa, ma continuiamo a provarci», ha commentato anche Marco Del Cimmuto, segretario nazionale della Scl Cgil.

Intanto il tempo è agli sgoccioli. Senza un accordo dopo la mezzanotte di oggi potranno partire le lettere di licenziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Arredamento.** Dei 215 addetti in esubero, in 70 si presentano alle selezioni per la società che lavorerà il poliuretano

# Newco Natuzzi, solo 30 accettano il posto



**Vincenzo Rutigliano**

Sono solo 30 gli operai in esubero strutturale licenziati a luglio da Natuzzi, che hanno accettato di essere ricollocati nella "New.comfort srl", la new.co costituita per internalizzare il taglio del poliuretano per le imbottiture dei salotti e consentire, così, con investimenti per 5 milioni, anche la riapertura del sito di Ginosar.

Oggi pomeriggio a Bari, in regione, sarà chiuso l'accordo con i sindacati e l'azienda e, per i 30 disponibili, verrà formalizzata la ri-

chiesta di cig in deroga necessaria all'avvio della new.co 100% Natuzzi. I 30 disponibili all'assunzione, e dunque al ricollocamento, sono la metà quasi esatta dei 70 che, in queste ultime settimane, avevano accettato di ascoltare le condizioni del ricollocamento, ovvero «le stesse clausole normative del contratto di assunzione in Natuzzi» e prospettive di inserimento stabile in linea con il piano industriale. Altri 140 lavoratori invece, quasi i due terzi dei 215 lavoratori licenziati a metà luglio e per i quali Natuzzi aveva proposto, nei mesi scorsi, il ricollocamento appunto nella new.co distinta dal gruppo, non hanno sempre tempestivamente risposto alle convocazioni.

Una scelta che, di fatto, ha posto nel nulla la parte dell'accordo quadro con il quale, il 15 novembre, le parti avevano stabilito cig in deroga nelle more della riassunzione nella società a costituirsi per dare prospettive agli ultimi 215 lavoratori in esubero, dopo che in oltre 100 avevano accettato esodi incentivati, fino a 60.000 euro, proposti dall'azienda. A spiegare il no anche solo agli incontri, e quindi al ricollocamento e al lavoro attivo, potrebbero esserci molte ragioni. In primo luogo il paletto posto dal gruppo di Santeramo di voler procedere all'assunzione nella new.co dei lavoratori che «avranno già definito il contenzioso con Natuzzi spa», o che vi avrebbero

rinunciato per effetto di una transazione economica, garantendo così «uno sviluppo armonico del nuovo rapporto di lavoro, superando fattori pregressi». La transazione, con successiva assunzione, è stata proposta anche nel caso di una pronuncia di primo grado, mentre in assenza di volontà a definire consensualmente il contenzioso Natuzzi «si rimetterà alle decisioni della magistratura a termine dell'iter giudiziario». Forse questi paletti hanno avuto il loro peso oppure, semplicemente, a 12 anni dai primi provvedimenti di cig molti operai si sono strutturati in questa condizione, ovvero «rifiutano il lavoro», come dice Silvano Penna, segretario regionale

Fillea-Cgil. Cioè preferiscono i 3 anni di mobilità a carico dell'Inps con, a conti fatti, una manciata di denaro in meno - poco meno di 1.000 euro nette - rispetto al trattamento salariale previsto dalla "New.comfort". In ogni caso il processo non si ferma.

«La tempistica non va modificata - avverte Penna - L'azienda parla con questi 30, li formi e se ad aprile 2017 non ci saranno altre disponibilità tra gli ex-Natuzzi si andrà ai disoccupati di lunga durata». Altrimenti è l'annuncio che a gennaio - grazie alle nuove aperture di negozi nel mondo e al rientro, in Puglia, dall'estero, dell'ultima tranche di produzioni della gamma Editions - gli operai delle fabbriche, oggi in solidarietà, incrementeranno l'orario di lavoro giornaliero a 6 ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## STILI&amp;TENDENZE

## In breve



## RETAIL

**Dolce&Gabbana apre a Saint Barth**

Tappa caraibica per Dolce&Gabbana, grazie alla prima boutique sull'isola delle Antille francesi Saint Barthelemy, meglio nota come Saint Barth e meta del turismo di fascia alta. Il negozio è disposto su due piani e supera i 300 metri di superficie; il progetto, curato dall'architetto statunitense Steven Harris, fonde lo stile tipico dei Caraibi, le atmosfere e i colori del Mediterraneo e il marmo, che rimanda agli interni delle residenze degli anni 50 in Italia. Al piano terra, nel giardino tropicale circondato da palme, c'è un Martini Bar, che si rifà al binomio boutique-bar che Dolce&Gabbana ha creato a Milano in corso Venezia.

## MODA 24

## HOTELLERIE

**Altagama premia wine resort Venissa**

Il wine resort Venissa della famiglia Bisol, nella Laguna di Venezia, è stato premiato come "miglior progetto di hotellerie" nella seconda edizione del "Premio giovani imprese-Believing in the Future" della Fondazione Altagama, a cui fanno capo i più grandi marchi del made in Italy

www.moda24.ilsale24ore.com

**Pitti Uomo.** A gennaio la sfilata nella Sala Bianca, che ospitò il debutto di Armani

# Stefano Ricci ottimista: «Tornano i clienti russi»

**Schmidt, direttore degli Uffici: presto a Firenze una «galleria dedicata»**

**Giulia Crivelli**

Oggi può suonare strano, ma le affinità elettive tra Germania e Italia esistono, eccome. L'elenco di tedeschi che hanno capitato davanti alla bellezza e al fascino caotico (per i loro standard) del nostro Paese è lunghissimo. A cominciare da Goethe, appunto.

Ora a rafforzare questo legame c'è Eike Schmidt, 48 anni, tedesco di Friburgo, che dall'agosto 2015 è il direttore delle Gallerie degli Uffici, il più visitato museo italiano (circa 2 milioni gli ingressi dello scorso anno). Schmidt parla inglese, tedesco, francese e... latino: proprio così, lo parla, perché per diventare storico dell'arte ha letto ogni tipo di testo antico.

Dall'incontro del direttore degli Uffici con Stefano Ricci, stilista e imprenditore fiorentino, è nata l'idea di riaprire alla moda la Sala Bianca di Palazzo Pitti, che insieme al Giardino di Boboli ricade sotto la responsabilità di Schmidt. L'11 gennaio, secondo giorno di Pitti Uomo 91, la grande manifestazione dedicata alle collezioni maschili di fascia alta, Stefano Ricci sfilerà nella Sala Bianca, chiamata così per gli stucchi e le decorazioni voluti, nel 1775, dal Granduca Pietro Leopoldo Asburgo Lorena. «Sono emozionato, forse un po' spaventato. Ma soprattutto orgoglioso - spiega Stefano Ricci nel suo showroom milanese, una «foresta di radica» e oggetti preziosi all'interno del-



**Sull'Arno.** Al centro, Claudia e Stefano Ricci. A sinistra e destra i figli Filippo e Niccolò



**Anteprima.** Total oot Stefano Ricci per l'autunno-inverno 2017-18. La borsa è in coccodrillo

cesso è stato tale da far prolungare gli orari al museo, per la prima volta nella sua storia, fino alle 22 - racconta Schmidt -. In Italia si deve venire per lo shopping, la cultura, il divertimento; scegliere solo una di queste tre cose sarebbe un peccato. Abbiamo smarrito l'insegnamento dei latini: *utile dulci miscere*, uniamo l'utile al dilettevole, diceva Orazio». Il ritorno della moda in Sala Bianca è anche l'occasione per parlare del nuovo progetto di Schmidt: «Prendendo spunto dal Fashion Institute del Metropolitan o del Lacma di Los Angeles e dal V&A di Londra, daremo vita a una vera Galleria del costume, che non avrà rivali al mondo».

Dilettevole (anche) l'11 gennaio sarà certamente: alla sfilata Stefano Ricci ha invitato clienti e buyer da tutto il mondo, che vedranno le collezioni dell'autunno-inverno 2017-18 e faranno i loro ordini. Ma soprattutto assisteranno a uno spettacolo unico, grazie al contrasto tra affreschi rinascimentali e stile contemporaneo dell'eleganza maschile. «Un anno e mezzo fa abbiamo lanciato la linea junior e nella Sala Bianca vedremo sfilare anche alcuni bambini - svela Stefano Ricci -. Poi parteciperemo al Pitti Bimbo, la più importante fiera del settore. È un progetto molto interessante per mercati come Russia, Medio Oriente, ma pure per la Corea, dove i clienti sono sofisticati quasi quanto i giapponesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Distretti.** Le richieste di Assocalzaturifici

# Per le calzature cruciale il sostegno di banche e partner

**Ilaria Vesentini**

SAN MAURO PASCOLI (FC)

Servono banche più attente alle specifiche esigenze delle imprese calzaturiere che hanno cambiato profondamente pelle in questi sette anni di crisi e dislocazione verso l'alto del mercato, pur essendo saldamente radicate nei distretti. E servono imprenditori più aperti a partner finanziari e a capitali esterni che potrebbero accompagnare meglio il debito bancario strategie di crescita dimensionale e competitiva. Sono le due sfide lanciate ieri in occasione del convegno sulla finanza straordinaria per il made in Italy calzaturiero "Io ci credo", organizzato da Assocalzaturifici, Unindustria Forlì-Cesena e Studio Tremonti Romagnoli Piccardi e Associati a Villa Torlonia, nel cuore del distretto di San Mauro Pascoli.

Il tema della finanza diventa dunque cruciale per la crescita di un comparto come quello calzaturiero - 5 mila imprese, 77 mila addetti, 14 miliardi di euro di giro d'affari - che dal 2008 al 2015 ha perso il 21% delle imprese e il 14% della produzione, ma ha aumentato del 25% l'export valorizzando del 34% il prezzo del "made in". Oggi l'85% del business si fa oltreconfine. «Le nostre aziende vogliono banche più attente e maggiore attenzione all'economia reale - afferma Annarita Piloni, presidente di Assocalzaturifici -. Oggi siamo obbligati a investire sempre di più per essere competitivi, ma le aziende da sole non riescono a sostenere il progressivo crescere dell'impegno economico richiesto per restare sul mercato. Ecco perché il rapporto con banche e investitori è diventato fondamentale».

È una mano tesa quella che gli imprenditori calzaturifici porgono alle banche, ma che le banche

faticano a stringere. «I dati di bilancio confermano la proprietà transitiva tra dimensione aziendale, patrimonializzazione, internazionalizzazione e facilità di accesso al credito», spiega l'economista Alessandro Grasso dell'Università di Macerata a conferma del fatto che i soldi delle banche vanno alle imprese più solide e strutturate. «Spesso a separare i due mondi - aggiunge - è anche un deficit di managerialità

# 3%

**Aziende aperte a capitali esterni**  
C'è forte resistenza a perdere il controllo da parte delle Pmi

# 70%

**Imprese soddisfatte della banca**  
L'indagine campionaria rileva però molte richieste disattese

e cultura economico-finanziaria delle imprese, incapaci di comunicare con trasparenza bilanci e piani di investimento».

Lo Shoe Report 2016 di Assocalzaturifici-Ermeneia rileva che sebbene 7 imprese su 10 del settore siano soddisfatte del rapporto con gli istituti bancari, sono in molte a chiedere criteri di valutazione più evoluti e completi per aiutare le Pmi meno capitalizzate ma con più potenzialità di crescita; e solo il 3% degli imprenditori considera la possibilità di aprire il capitale a investitori esterni, seppur consapevoli della necessità di sviluppare sistemi di finanza extra-bancaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tessile

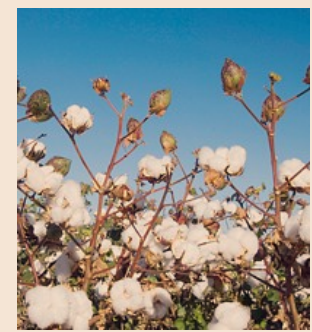
# Cotton Usa, le aziende chiedono tracciabilità

Da sempre impegnata nella valorizzazione dell'industria del cotone, americana e non solo, l'associazione Cotton Usa è attiva anche in Italia, dove si trovano molte aziende che utilizzano il cotone statunitense, tra i migliori al mondo.

L'ultima iniziativa in ordine di tempo di Cotton Usa nel nostro Paese è un'indagine condotta a dicembre su un panel di aziende del tessile-moda e dell'arredamento-casa.

Molto chiari e incoraggianti per tutti i produttori di cotone i risultati: il 59% degli intervistati considera il cotone la fibra più versatile e adatta a seguire i trend della moda, grazie alla sua qualità e sostenibilità, tema sempre più importante anche per i consumatori finali. Per il 63% delle aziende interpellate da Cotton Usa, l'aspetto più rilevante nella scelta di un fornitore è la tracciabilità della filiera, seguito dal rispetto dei lavoratori (59%). Secondo la percezione delle aziende, i consumatori italiani, rispetto a 7-8 anni fa, sono più attenti alle caratteristiche del cotone e per il 40% degli intervistati gli italiani sono persino più esigenti della media europea in materia di qualità delle fibre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Piantagioni.** La coltivazione del cotone è diffusa in molti Stati Usa







**Barriere.** A penalizzare le imprese italiane i pesanti dazi applicati a numerose categorie di merci ▶ pagina 23

**Arredo e design.** Pesa l'insicurezza della classe media ma la ripresa è prevista per il prossimo anno ▶ pagina 23

**Automotive.** Continua la richiesta di componentistica italiana ▶ pagina 23

**America Latina.** La politica non garantisce la stabilità del passato - Anche l'attuale presidente Temer a rischio impeachment

# Rio in bilico tra ripresa e stallo

La stagnazione del gigante sudamericano potrebbe protrarsi anche nel 2017

**Roberto Da Rin**

SAN PAOLO. Dal nostro inviato

■ È già svaporato l'entusiasmo per la ripartenza del Brasile; l'avvio del mandato di Michel Temer, presidente ad interim dopo l'impeachment che ha destituito Dilma Rousseff, avrebbe dovuto istillare un po' di fiducia tra gli operatori economici e magari eliminare alcune incrostazioni burocratiche e partitiche, ascrivibili alla lunga permanenza al governo del Pt (partito dei lavoratori).

Invece niente. Corruzione e stagnazione economica sembrano matasse difficili da dipanare. L'economia non riparte e il ciclone "mani pulite" brasiliano non si arresta: molti di coloro che avevano gioito delle accuse al funzionario di partito vicini a Lula e a Rousseff, ora rischiano di finire invischianti negli stessi capi di imputazione. «Sa cosa si dice qui? - mi chiede una anziana donna di colore - alla fermata dell'autobus - quando un bianco corre sta facendo jogging, quando corre un nero sta scappando dalla polizia». Poi una risata compiaciuta, di chi ha spiegato un pezzo di Paese a uno straniero. «Oraperò scappano anche i bianchi, dalle indagini della polizia e soprattutto dai giudici».

## Mani pulite brasiliana

Il Pmdb (partito del movimento democratico brasiliano), è un partito centrista, coeso solo dalla convergenza di interessi. Temer ne è il presidente, negli ultimi dieci anni ha appoggiato Rousseff e poi l'happugnalata, cavalcando un processo per impeachment che vari costituzionalisti hanno giudicato improprio. «Ora il rischio di patire la stessa fine è elevato - spiega José Luiz Del Roio, storico italo-brasiliano, già senatore in Italia - dato che le accuse mosse dai vertici di Odebrecht, (grande gruppo industriale del Paese) sono schiaccianti: si parla di tangenti destinate direttamente a Temer». Insomma, se cadesse anche lui, si confermerebbe la maledizione del Pmdb: i due presidenti che il partito ha dato al Brasile, José Sarney (1985-1990) e Itamar Franco (1993-1994) furono nominati rispettivamente in seguito alla morte e all'impeachment del presidente in carica. L'operazione anticorruzione denominata "Lava Jato", autolavaggio, è stata avviata due anni e mezzo fa e ha già consentito l'incarcerazione di molti imprenditori brasiliani oltre a vari politici di spicco. Nessun politico è ancora andato a giudizio; la legge brasiliana prevede che sia solo la Corte Suprema l'organo competente a giudicare ministri e parlamentari in carica. L'operazione è stata avviata dalla polizia federale il 17 marzo 2014 per portare alla luce un sistema di tangenti all'interno dell'azienda petrolifera statale Petrobras. Un giro di tangenti del valore di 10.000 milioni di real brasiliani. Secondo le forze dell'ordine è la più grande operazione anti-corruzione nella storia del Brasile e rischia di protrarsi a lungo.

## Crisi senza fine o luce in fondo al tunnel?

La congiuntura degli ultimi tempi non depone a favore dell'ottimismo. Il Paese si è aggiudicato l'organizzazione della Coppa del Mondo del 2014 e le Olimpiadi del 2016, ma non è stato in grado di trasformare il boom economico del 2010, trainato dalle materie prime, in una crescita sostenibile. Nel 2015 il Paese è sprofondato in una recessione con il Pil che ha perso quasi il 4% e il 2016 sembra essere un anno altrettanto difficile, con

## I LIMITI E LE OPPORTUNITÀ

Bassa produttività e scarsa competitività sono i talloni d'Achille del Paese ma per le Pmi c'è grande spazio per gli investimenti di lungo periodo

una flessione del 3,5 per cento. Nel 2017 gli analisti prevedono una inversione di tendenza, con un Pil in crescita dell'1%, ma c'è chi intravede note pessimistiche anche per l'anno prossimo.

Un report dell'Ufficio studi di Sace spiega che il Brasile ha aumentato i consumi negli ultimi decenni ma non è stato in grado di incrementare la produttività. Gli investimenti in rapporto al Pil sono bassi (inferiori al 18%) e il Paese si è classificato 123° su 189 Paesi nella classifica Doing Business 2017 della Banca Mondiale. Tra il

1950 e il 2014 la produttività del lavoro brasiliana è aumentata del 197%, un risultato modesto se paragonato alla Corea del Sud o alla Cina che hanno registrato, rispettivamente, un +1.605% e un +2.176%. Bassa produttività e scarsa competitività sono i talloni d'Achille del modello economico brasiliano.

Sia chiaro, ci sono anche dei punti di forza nel modello economico di Lula e poi di Rousseff. Per Giorgio Trebeschi, economista della Banca d'Italia, «è impossibile negare che nei 13 anni del Pt il Brasile abbia vissuto un profondo mutamento sociale: l'estrema povertà è stata ridotta del 63%, il reddito medio da lavoro è aumentato del 25%, il tasso di scolarizzazione è cresciuto, il numero dei laureati raddoppiato, la sanità pubblica è migliorata, così come l'accesso al credito e ai servizi finanziari, anche tra i meno abbienti. E la fame è stata debellata».

## Le pmi in Brasile

Le imprese che intendono operare nel Paese non devono sottovalutare alcune debolezze strutturali: una carenza di manodopera qualificata, un basso livello di produttività, un inadeguato livello di istruzione, eccessive politiche protezionistiche, l'incertezza giuridica in materia economica.

Eppure nel triennio 2017-2019 le previsioni Sace lasciano intravedere opportunità interessanti, con un tasso di crescita medio annuo dell'export italiano vicino al 3 per cento. A fare da traino c'è il settore della meccanica strumentale (impiegata nel settore alimentare, tessile, abbigliamento, packaging, lavorazione di metalli, vetro e plastica), dei mezzi di trasporto, del tessile e abbigliamento e dei prodotti chimico-farmaceutici. Un altro settore che dà prospettive interessanti è quello fotovoltaico. Ci crede il management di Convert, società operativa nella fornitura di componenti per la movimentazione dei pannelli. Giuseppe Moro è il fondatore della società che nel 2016 ha fatturato 42 milioni di euro (di cui l'80% all'estero). Convert do Brasil è stata costituita nel gennaio 2016; solo nello Stato di Bahia sono in fase di avvio due parchi fotovoltaici con potenza oltre 100 e oltre 200 MW. Solo il primo impianto, quello da 100 MW, prevede una commessa di 24 milioni di dollari.

Spazio ce n'è quindi, per una base produttiva (quella brasiliana) diventata vecchia, nella quale si possono inserire le pmi italiane più dinamiche: infiltrarsi in quel varco stretto tra le grandi opportunità del Paese e le inefficienze del sistema industriale interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Paolo. La capitale economica del Brasile

## Criticità e prospettive

### L'ECONOMIA

Il Brasile ha aumentato i consumi negli ultimi decenni ma non è stato in grado di incrementare la produttività. Gli investimenti in rapporto al Pil sono bassi (inferiori al 18%) e il Paese si è classificato 123° su 189 Paesi nella classifica Doing Business 2017 della Banca Mondiale. Tra il 1950 e il 2014 la produttività del lavoro brasiliana è aumentata del 197%, un risultato modesto se paragonato alla Corea del Sud o alla Cina che hanno registrato, rispettivamente, un +1.605% e un +2.176%

### LA POLITICA

Il Pmdb (partito del movimento democratico brasiliano), è un partito centrista, coeso solo dalla convergenza di interessi. Temer ne è il presidente, negli ultimi dieci anni ha appoggiato Rousseff e poi l'ha abbandonata, cavalcando un processo per impeachment che molti hanno giudicato improprio. Se cadesse anche Temer, si confermerebbe la maledizione del Pmdb: i due presidenti che il partito ha dato al Brasile, José Sarney (1985-1990) e Itamar Franco (1993-1994) furono nominati rispettivamente in seguito alla morte e all'impeachment del presidente in carica

### LE PREVISIONI

Nel triennio 2017-2019 le previsioni Sace lasciano intravedere opportunità interessanti, con un tasso di crescita medio annuo dell'export italiano vicino al 3 per cento. A fare da traino c'è il settore della meccanica strumentale (impiegata nel settore alimentare, tessile, abbigliamento, packaging, lavorazione di metalli, vetro e plastica), dei mezzi di trasporto, del tessile e abbigliamento e dei prodotti chimico-farmaceutici. Un altro settore che dà prospettive interessanti è quello del fotovoltaico

**INTERVISTA** Gregorio Fogliani

# La scommessa Qui! Group: il lancio delle card in favela

**Roberto Da Rin**

SAN PAOLO. Dal nostro inviato

■ Il Brasile vive una crisi politica ed economica di notevole intensità. C'è chi posticipa i progetti di investimento e chi li annulla. Ma anche chi li ha avviati e non torna indietro. Gregorio Fogliani, 58 anni, genovese, è presidente di Qui! Group, società italiana leader in Italia nel settore dei titoli di servizio, dei sistemi di pagamento e dei programmi di fidelizzazione a beneficio del dipendente. «Abbiamo vinto lo scudetto e ora vogliamo giocare in Champion», dichiara Fogliani al Sole-24Ore.

## Non vi preoccupa la crisi del Brasile?

Ne seguiamo gli sviluppi, ovvio. Ci sono spazi, eccome, anche con la crisi. Questo è un Paese geograficamente immenso, con 200 milioni di abitanti, molti giovani. Operiamo nel settore delle carte per il welfare aziendale e sociale, abbiamo saputo superare i danni del ciclo economico più difficile dal Dopoguerra. E abbiamo deciso di sbarcare in Brasile, con un investimento di 20 milioni di euro, effettuato nel 2015. Una scommessa, certo. Ma abbiamo ottime ragioni per guardare con ottimismo. Ci aspettiamo i primi frutti già nel 2017.

## Come pensate di vincere la scommessa? Il vostro sbarco in Brasile che tipo di filosofia aziendale abbraccia?

La stessa che in Italia. Ci muoviamo con una piattaforma adattabile da Paese a Paese. Ci rivolgiamo, per esempio, ai milioni di brasiliani non bancarizzati, senza conto corrente. La strada da seguire in Brasile è quella già tracciata da Olivetti e Pirelli, con un occhio alla tecnologia. Il futuro è quello del secondo Welfare, la tecnologia può semplificare la vita delle persone. La nostra piattaforma è quella di ampliare il mercato dei voucher elettronici. Nel 2015 abbiamo firmato un protocollo di intesa con Anci, Associazione nazionale dei comuni italiani per innovare e digitalizzare il welfare pubblico degli enti locali.

## I vostri numeri in Italia?

Abbiamo 20 milioni di utenti, 18 mila esercizi convenzionati e abbiamo chiuso il 2015 con 650 milioni di fatturato. Siamo partiti 25 anni fa con i "buoni pasto", l'intuizione è stata quella di preve-



Presidente. A capo di Qui! Group

## «L'idea è offrire un secondo welfare con il ritorno detassato dei buoni pasto»

dere spazi di crescita ulteriori. L'innovazione e la tecnologia sono stati i fattori su cui abbiamo puntato per aprire una vera e propria «autostrada dei servizi». In altre parole una piattaforma su cui inserire qualsiasi tipo di buono. Il Brasile è senz'altro un Paese di opportunità, ma anche di rischi. Ci sono ancora decine di milioni di poveri, evidentemente difficili da intercettare con delle carte. Chi usufruisce dei nostri servizi può trarre grandi vantaggi da una card. Le dirò di più: riteniamo di avere spazi di crescita interessanti proprio tra i non-ricchi. Persino nelle favelas, dove comunque c'è capacità di spesa e dinamismo. Le aree su cui puntiamo sono comunque tre: San Paolo, Rio de Janeiro, nord e sud del Brasile.

## Il cash back, uno dei vostri cavalli di battaglia, come funziona?

Un utente paga 100 e ti ritorna il 10 o il 15% detassato. Se un utente usasse solo la carta per il pranzo di mezzogiorno, avrebbe un "salario" a fine anno. La piattaforma My Welfare, mirata alla gestione dei flexible benefit, garantisce l'abbattimento dei costi per l'azienda che la sottoscrive e la massima libertà ai dipendenti che la utilizzano. Liberi di scegliere tra varie opzioni: rimborso dei libri di scuola dei figli, assistenza sanitaria integrativa, asilo o babysitter on demand.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Occasioni perse.** I Giochi hanno portato più trasporto pubblico e urbanizzazione ma le emergenze sociali e economiche restano

# Il miracolo mancato delle Olimpiadi

**Maria Luisa Colledani**

■ Dopo il banchetto olimpico, a base di medaglie, samba, allegria e record, e turisti (in numero inferiore alle attese, per la verità), il Brasile è alle prese con fastidiose emicranie, se non proprio con un'indigestione. Il Paese, che ha ospitato - primo in Sud America - i Giochi 2016, vive a temperature polari. Eppure è già estate nell'emisfero australe. I fondamentali, come negli ultimi anni, sono un rosario di segni meno, anche se in lieve miglioramento. Il Pil del 2016 dovrebbe segnare un -3,4 (meglio del -3,7% previsto a metà anno), la produzione indus-

triale è sempre sott'acqua (-7,3%, ma a marzo andava peggio -11,3%), la disoccupazione è all'11,8%.

Insomma, l'Olimpiade non ha fatto cambiare passo al Paese, il ritmo rimane lento, ma neppure ci si aspettava un miracolo dai cinque cerchi. È già stato un miracolo che Rio de Janeiro e il Brasile abbiano saputo garantire 16 giorni di

## SEGNII MENO

Il Pil 2016 segnerà un -3,4%, la produzione industriale resta sott'acqua (-7,3%), mentre la disoccupazione è all'11,8%

competizioni regolari, senza eventi traumatici, senza proteste nelle piazze, senza morti ammassati nelle strade (come invece è successo poi: negli ultimi mesi sono stati uccisi tre italiani).

La sintesi è del Cio, il Comitato olimpico internazionale: «Sono stati i più perfetti dei Giochi imperfetti» e pensare che, ad inizio agosto, proprio il Cio, di fronte al fallimento dello Stato federale di Rio, al villaggio olimpico da completare, aveva dovuto aprire i cordoni della borsa per dare una parvenza di normalità. Poi, dopo la cerimonia del 5 agosto, il Brasile ha risposto: né Zika, né l'inquinamento

della baia di Guanabara, né la violenza hanno rovinato la festa. In cattedra è salito lo sport con i suoi eroi, Michael Phelps, Simone Biles, Usain Bolt con un Triplete da leggenda, e nessuno ha più pensato ai miliardi di spesi (la cifra esatta non si sa più mai) per organizzare il banchetto olimpico.

Quello sarà un confronto - doloroso, temiamo - con il quale il Brasile avrà a che fare a lungo, considerata la situazione congiunturale e visti i precedenti poco illustri di Paesi che hanno pagato per decenni l'organizzazione di un'Olimpiade (su tutti il Canada dopo Montreal 1976). Per ora i brasiliani si godono il

meglio dei Giochi: a Losanna, sede del Cio, si pronuncia legacy (lascito), l'imperativo categorico delle future Olimpiadi per renderle sostenibili. A Rio sono nuove linee di trasporto pubblico (prima del 2016 solo il 18% dei carioca aveva un bus o una metro vicino a casa, ora il 63%), riurbanizzazione di aree del centro in stato di abbandono da anni (la zona portuale, in particolare), nuove strutture sportive smontate a Rio e ricollocate ai quattro angoli del Paese. «In città - dice Fabio Palma, direttore dello Ied che ha sede a Rio - si respira un'aria nuova, pur fra le tante emergenze sociali che conosciamo. La Linha

Vermelha della metro, il tram che va dall'aeroporto cittadino fino alla stazione dei bus hanno alleggerito il traffico in centro. Questa nuova rete favorisce fermento, l'avvio di start up creative, innovative: porta giovani in città e il porto è di nuovo vitale».

L'operazione Lava Jato, la tangentopoli in salsa brasiliana, continua; la corruzione è un male endemico; lo Stato federale è al collasso; i cittadini hanno bocciato il sindaco Eduardo Paes, vero faro dei Giochi, e hanno eletto Marcello Crivella, leader conservatore e vescovo evangelico, ma la vita continua: «L'economia creativa - conclude Palma - salverà Rio e i Giochi hanno ridato fiducia al Paese». Che forse è ancora più preziosa di milioni di real.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Giochi Olimpici 2016 di Rio de Janeiro. La cerimonia di apertura



**Occasioni di business.** Opportunità nel tessile e meccanica strumentale

# Continua il muro dei dazi ma il potenziale resta

## Cresce la domanda per imballaggi e macchine agricole

**Laura Cavestri**

■ Al traino dei due principali eventi sportivi - la Coppa del Mondo del 2014 e le Olimpiadi del 2016 - la prospettiva, per le imprese, sembrava legata a una crescita dei prezzi delle materie prime cui si legavano sia una lunga lista di progetti di investimento in infrastrutture, sia un aumento della domanda di consumi interna. Ma se, ancora nel 2013 il Pil era salito del 3% rispetto all'anno prima, portando l'export italiano alla cifra record di 5 miliardi di euro, nel 2015 è bruscamente crollato al -3,8 per cento (quest'anno è ancora negativo, -3,3%, ma è previsto in crescita l'anno prossimo). Di pari passo ha fatto l'export italiano: che nel 2014 ha perso terreno (-7,6%, pari a 4,6 miliardi) e l'anno scorso ha fatto -17,5% sull'anno precedente (ovvero 3,8 miliardi).

Troppo poco per un Paese che ha 200 milioni di abitanti, una classe media dai gusti emancipati e chiare origini italiane, ma - da sempre - un enorme "muro difensivo" alla frontiera: dazi tra i più alti alle importazioni di prodotti finiti. Un arco protezionistico a tutela dell'industria nazionale che non sembra aver portato particolari ricorpi alla manifattura locale. Dazi. Ma non solo. Si tratta di una realtà stratificata. Che parte da dazi alle importazioni quasi sempre a due cifre, cui, in base alle tipologie di prodotto, spesso si sommano barriere non tariffarie (come requisiti tecnici, sanitari, ambientali, restrizioni quantitative, quote, prezzi minimi). Sul fronte dazi, negli anni, le cose non sono sostanzialmente cambiate. Si va da un'imposizione media tra il 4 e il 10% per i prodotti in pelle al

35% sull'abbigliamento. Dal 45% sui costumi da bagno al 35-40% delle macchine utensili standard (che se però sono riconosciute ad alto valore aggiunto possono rientrare in un dazio minore attorno al 12-14 per cento). Particolarmente penalizzato, per altro, il legno-arredo, su cui gravano dazi che possono arrivare all'80% del valore della merce. Ma non basta. Oltre alle imposte federali, i singoli Stati decidono quelle sul valore aggiunto, che possono variare dal 4 al 25%, e, oltre a generare una "guerra fiscale" tra gli Stati per attrarre investimenti, hanno effetti sui prezzi finali e quindi sulla domanda interna. Cilegna sulla torta, da 3 anni, è in vigore anche un prelievo del 4% sulle operazioni economiche e la circolazione dei prodotti tra gli Stati brasiliani.

### Made in Italy e prospettive

Al netto di ciò, secondo Sace, c'è però luce in fondo al tunnel. Il Brasile è il quinto maggior produttore tessile mondiale dopo Cina, India, Stati Uniti e Pakistan; è il secondo maggior produttore e il terzo maggior consumatore di denim al mondo ed è il quarto maggior produttore di abbigliamento mondiale dopo Cina, India e Turchia. «Visto dunque - ha sottolineato Alessandro Terzulli, chief economist di Sace - opportunità nel settore del tessile e abbigliamento e nella meccanica strumentale. Il Brasile è inoltre un Paese ricco di materie prime». È il primo produttore mondiale di caffè e di cellulosa, secondo per etanolo, ferro e bauxite, terzo per la frutta, quinto per i cereali. È anche il primo esportatore mondiale di carne bovina e pollame, zucchero e succo d'arancia, secondo per la soia e derivati, quarto per la carne suina.

«C'è quindi - ha proseguito Terzulli - domanda potenziale per i nostri macchinari agricoli, alimentari e imballaggi, macchine per la lavorazione dei metalli, vetro, plastica, pietre naturali, macchine per fonderie, macchine per calzature e concerie. L'industria locale ha bisogno di trasferimenti di know-how e di continui aggiornamenti».

### LE PROSPETTIVE

Il Brasile è il quinto maggior produttore tessile mondiale e il secondo maggior produttore e il terzo maggior consumatore di denim al mondo

### LO SCENARIO

#### Gli indici Sace

■ Export Opportunity Index è l'indicatore elaborato da Sace che misura la potenzialità del Brasile in relazione all'export italiano. 54/100 Investment Opportunity Index è il nuovo indicatore, sempre di Sace, che serve ad aiutare le imprese italiane ad orientare le strategie d'investimento in Brasile. Si intendono, così, i Paesi che possono rivelarsi ottimi contesti di sviluppo o piattaforme ideali per le nostre aziende

#### Gli investimenti

■ Il flusso d'investimenti diretti netti dall'Italia verso il Brasile nel 2015 è stato di circa 964 milioni di euro, concentrato per oltre il 30% nei servizi e nelle telecomunicazioni e per un altro 30% nel settore dei mezzi di trasporto

ti delle tecnologie già esistenti, per poter aumentare la sua produttività, oltre a pezzi di ricambio o servizi post-vendita».

La presenza italiana nel Paese registra oltre 900 filiali e stabilimenti produttivi operanti, ha generato occupazione per oltre 140 mila addetti e un fatturato di circa 30 miliardi. Tra le grandi società si annoverano, tra le altre, nel settore dei trasporti, il gruppo Finmeccanica, Alitalia, Azimut Benetti, Iveco, Fca; nell'alimentare e bevande Barilla, Campari, Ferrero, Lavazza; nel settore delle costruzioni, Ghella, Salini Impregilo. Nel settore energetico Enel ed Eni. Nell'occhialeria, Luxottica e Safilo. Perché sul fronte degli investimenti diretti esteri (Ide), il Brasile, pur tra la tempesta di questi anni, rimane ancora oggi il primo beneficiario in America Latina e la quinta destinazione al mondo. Dopo il boom del 2009-2011, i flussi verso il Brasile sono andati rallentando nel tempo fino a raggiungere i 65 miliardi di dollari nel 2015 (nel 2011 erano 96 miliardi). I settori più attrattivi, le attività finanziarie e assicurative, l'estrazione, le telecomunicazioni e l'automotive. Il flusso d'investimenti diretti netti dall'Italia verso il Brasile nel 2015 è stato di circa 964 milioni di euro, concentrato per oltre il 30% nei servizi e nelle telecomunicazioni e per un altro 30% nel settore dei mezzi di trasporto. «Se da una parte c'è una buona presenza delle nostre imprese - ha concluso Terzulli - dall'altra, per chi vuole affacciarsi per la prima volta nel Paese, le opportunità sono ancora tante. Bisogna però saperle cogliere e soprattutto proteggersi da eventuali rischi».

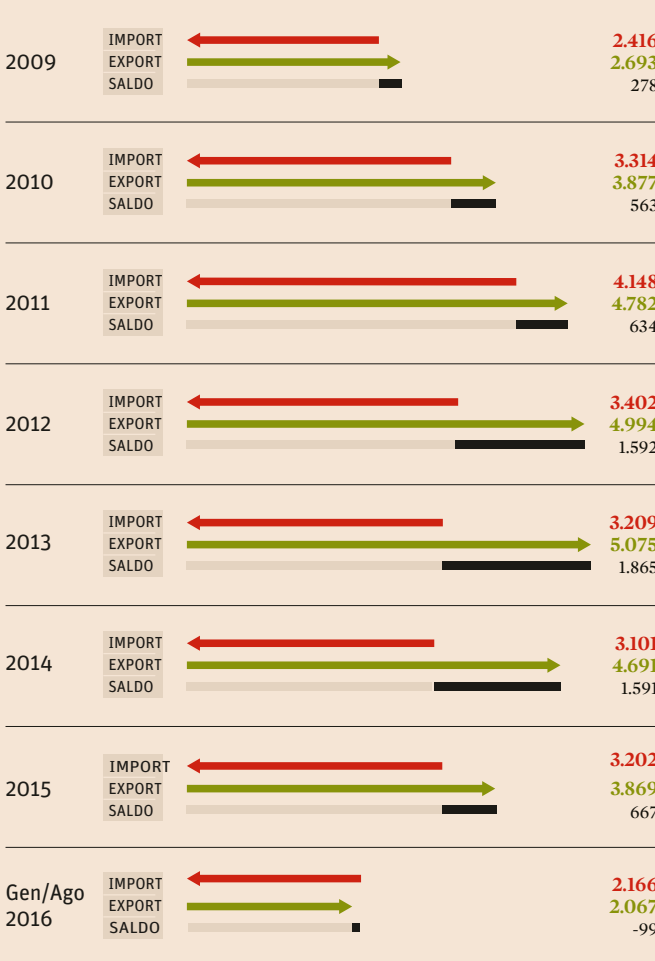
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Scambi commerciali

#### INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA

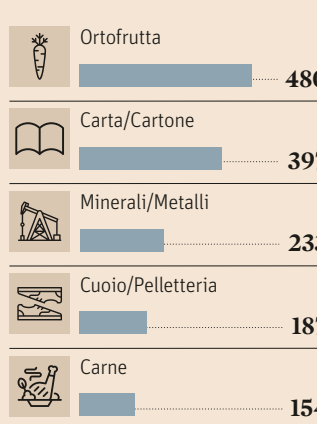
Valori in milioni di euro



(\*) Stime; (\*\*) Previsioni

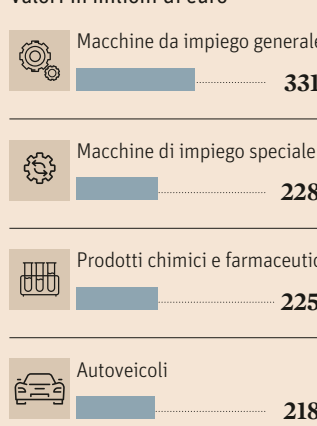
#### COSA IMPORTIAMO DAL BRASILE

Valori in milioni di euro



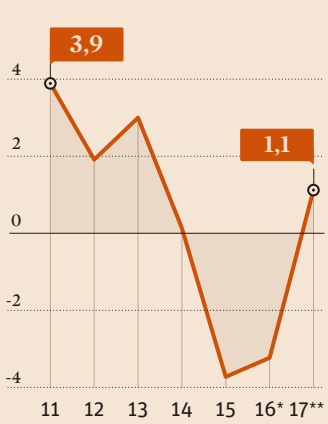
#### COSA ESPORTIAMO IN BRASILE

Valori in milioni di euro



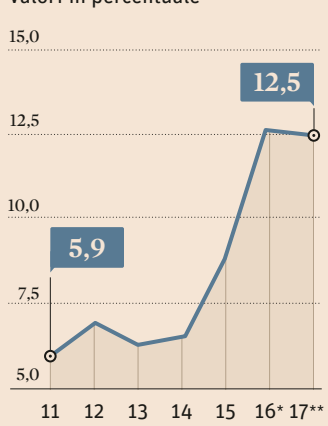
#### TASSO DI CRESCITA DEL PIL

Prezzi costanti. Var. %



#### TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Valori in percentuale



Fonte: Osservatorio Economico Mise

**Meccanica.** Ma le esportazioni sono ai livelli del 2006

## Know-how italiano nel settore ceramica

**Luca Orlando**

■ La "saude" questa volta è tutta nostra, o meglio delle nostre imprese. Un nostalgico rimpianto comprensibile per il Brasile che fu, non troppi anni fa peraltro, dove la meccanica tricolore incontrava un crescente successo.

Lo stop dell'economia di Brasilia e la pesante svalutazione del real, rientrata solo in parte, hanno abbattuto il potere d'acquisto locale, con effetti evidenti anche per il comparto meccanico. In alcuni settori, in particolare nei macchinari, dove le commesse hanno anche valenza pluriennale, gli effetti più duri si evidenziano soprattutto ora, come testimonia

fusa, con drastici cali di commesse che coinvolgono ogni settore. Nelle macchine da dosatura e confezionamento il mercato dei primi nove mesi si riduce del 40%, per le macchine utensili del 55%, per gli apparati da sollevamento e movimentazione del 57%. Anche se il Brasile, gravato da pesanti dazi e ostacoli rilevanti all'export, non è mai stato l'Eldorado per la nostra meccanica, ancora pochi anni fa, nel 2013, il paese rappresentava per i nostri costruttori il 2,8% delle vendite totali, esattamente allo stesso livello della Polonia. Oggi la quota del Brasile sull'export meccanico è precipitata all'1,26% mentre la Polonia, nel frattempo (e per fortuna) ha incrementato gli acquisti di oltre il 15% e vale due volte e mezza Brasilia.

Difficoltà evidenti anche per le imprese nazionali presenti in Brasile con siti produttivi, come capita al gruppo Rossini, 60 milioni di ricavi, attivo negli equipaggiamenti per macchine grafiche. «Per la domanda interna - spiega il presidente Felice Rossini - è stato un anno difficilissimo. Di fatto abbiamo lavorato sulla ricambiistica, perché il mercato delle macchine grafiche è completamente fermo. Noi ce la siamo cavata anche grazie all'export, con qualche ordine in arrivo da paesi vicini come Argentina, Cile o Colombia».

Fondo, tuttavia, potrebbe essere vicino e per alcune imprese le commesse stanno ripartendo, ad esempio nei macchinari per ceramica. «Abbiamo nuove commesse in arrivo - spiega l'ad di Siti B&T Fabio Tarozzi - e in generale mi pare che nel paese il peggio sia alle spalle. Alcuni investitori stranieri hanno rilevato aziende, che ristrutturano inserendo nuove tecnologie. Noi stessi stiamo rilanciando in Brasile con una nuova sede, anche produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agroalimentare.** Piattaforme per lanciare i prodotti

## Nel food avanzano le partnership locali

**Emanuele Scarci**

■ Sigisfonia il miraggio del Brasile. Il nuovo grande mercato per l'agroalimentare italiano non ha retto ai colpi della crisi, ma rimane un Paese con oltre 200 milioni di consumatori. Secondo i dati elaborati dall'ufficio studi di Federaleinter, nei primi nove mesi del 2016 l'export tricolore è scivolato del 12,5% a 10 milioni mentre l'import dal Brasile ha tenuto, consolidandosi a 768 milioni, appena il 3% in meno. Il saldo commerciale è rimasto in profondo rosso per la bilancia agroalimentare italiana: 665 milioni.

L'import tricolore è molto focalizzato sulle materie prime, e in particolare sul caffè che

di penetrazione con l'export e mediante partnership locali mentre Granarolo, la scorsa primavera, ha acquisito la società brasiliana Yema distributrice di alimenti, specializzata nella produzione e distribuzione di caseari, con due stabilimenti e 12 milioni di ricavi. A 9 mesi dall'investimento qual è il giudizio di Granarolo? «Sapevamo delle difficoltà del Brasile - risponde il presidente Gianpiero Calzolari - e per questo che ci siamo insediati nell'area di San Paolo, a forte concentrazione urbana, dove abbiamo trovato un partner estremamente pro-attivo. Nonostante tutto però siamo ottimisti e contiamo di arrivare a 21 milioni di ricavi entro il 2019. Senza escludere altre acquisizioni in Brasile».

L'export di caseari italiani è quasi inesistente (5 milioni nel 2015) ma in Brasile opera il gruppo Parmalat (controllata da Lactalis) con 17 stabilimenti e 1.300 addetti; nel 2016 ha acquisito altre società consolidando le quote di mercato in un Paese dove, nei primi 9 mesi dell'anno, continua ad essere in recessione, ma si cominciano a vedere segnali positivi che hanno spinto alla ripresa della valuta locale, dopo il forte deprezzamento del 2015.

La produzione di latte si è ridotta, -3% nel 2016, che segue il -2,9% del 2015: il forte deprezzamento della valuta locale ha fatto scattare i prezzi dei mangimi che hanno costretto gli allevatori a ridurre la dimensione degli allevamenti, con riduzione di produzione e aumento del costo del latte. «Sì, è vero, in questa fase - sottolinea Calzolari - ci sono difficoltà sul reperimento della materia prima latte e i prezzi sono in crescita. Questo però non impedisce di realizzare il nostro modello di business: produrre in Brasile prodotti locali, realizzando una piattaforma per il Sudamerica per i nostri prodotti tipici. Rivolti a una comunità di 25 milioni di consumatori di origine italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Design.** Si paga l'incertezza della classe media

## Arredo, ripresa prevista per il 2018

**Giovanna Mancini**

■ Fino a un paio di anni fa il Brasile era una meta irrinunciabile per i marchi del design made in Italy, perlomeno di quelli posizionati sull'alto di gamma. Difficile certo - perché dazi sulle importazioni fino all'80% vogliono dire "confinare" i prodotti del legno-arredo made in Italy alla fascia del lusso - ma irrinunciabile. Affinità di gusti, presenza di architetti e designer in stretto contatto con le imprese italiane, una classe media e colta in rapida crescita: tutto questo ha spinto le aziende di arredamento a investire in questo Paese. Alcune di esse, dopo aver aperto negozi e showroom nelle vie principali di San Paolo, Rio de Janeiro, Santos

periodo dell'anno scorso).

È chiaro che il problema non sono (solo) i dazi, già esistenti negli anni in cui le vendite correvano, quanto la crisi economica. Anche se, spiega l'economista Enrico Cietta di Diomedea, società di consulenza per le aziende italiane in Brasile, «la crisi del mercato brasiliano è istituzionale e politica, prima che economica». Una crisi che ha colpito soprattutto la classe media e non a caso il Governo ha varato di recente alcune misure per sostenere questa parte della popolazione, soprattutto nell'accesso al credito per la casa. Gli effetti di ciò sulle importazioni in Brasile di arredamento italiano non saranno tuttavia immediati, prevede Cietta: «La classe di reddito più alta non è stata frenata dalla crisi economica, quanto dall'incertezza. Per questo, anche se una ripresa è prevista nel 2017-2018, la riattivazione completa dei consumi dell'arredamento italiano in Brasile potrebbe avvenire con un certo ritardo o solo alla fine del 2018».

Il Brasile resta però un mercato su cui non si può non essere presenti, anche se per il momento può essere più strategico mantenerne le posizioni che investire per rafforzare la propria presenza. Ne è convinto Giulio Cappellini, designer e imprenditore che con la azienda di famiglia (parte del Poltrona Frau Group), da anni frequenta questo Paese: «I dazi elevati e la crisi sono sicuramente un problema che ha frenato il mercato in questi ultimi due anni - ammette - Ma il Brasile è talmente grande e popoloso che le persone in grado di acquistare design made in Italy ci sono». Una strategia - osserva - potrebbe essere avviare in loco piccole produzioni: «Noi ci stiamo pensando, con una selezione di prodotti che qui potrebbero avere maggiore mercato - spiega - Ma si tratta di un processo lungo perché è essenziale trovare produttori e partner di elevata capacità e qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Automotive.** Nel Paese il 3% dell'export del comparto

## Componentistica, la richiesta è alta

**Filomena Greco**

■ Irish di un paese che sta registrando cali importanti nella produzione e nel mercato automotive. Le opportunità di una realtà che assorbe il 75% dell'export di componentistica made in Italy diretta al Sudamerica. Se l'interscambio di veicoli e automobili con il Brasile è irrisorio, i componentisti italiani hanno esportato in Brasile prodotti per un valore complessivo pari a 570 milioni di euro, il 3% delle esportazioni del comparto, circa i tre quarti dell'export verso l'intero Sud America, con una bilancia commerciale in positivo per oltre 470 milioni.

«Quello brasiliano è uno dei più consistenti mercati al mondo per il comparto automotive e rappre-

nate a forze dell'ordine e al trasporto dei disabili, con 21 milioni di fatturato e 150 addetti 30 dei quali in Sudamerica. «Dopo la Svizzera, il Brasile ha rappresentato la nostra seconda sede produttiva all'estero, grazie ad una joint-venture con un operatore locale» spiega il responsabile dell'azienda Riccardo Focaccia. La situazione nel paese è complicata, afferma, «ma il mercato c'è, in un anno abbiamo raggiunto il milione di fatturato con allestimenti sulle vetture della polizia locale».

Tornando ai numeri del Brasile, il paese ha registrato nel 2015 una forte contrazione della produzione di autoveicoli (2,4 milioni di unità, in calo del 22,8% rispetto al 2014), un trend che caratterizza anche il 2016, con i primi nove mesi dell'anno che fanno segnare una produzione a quota 1,56 milioni di unità, il 17,9% in meno rispetto all'anno prima. Il calo nella produzione di autoveicoli in Brasile è dovuto soprattutto alla contrazione nella domanda interna, con un mercato a quota 2,57 milioni di unità l'anno scorso, meno 26,6% rispetto all'anno prima. Le elevate barriere commerciali esistenti nel paese rendono le imprese fortemente dipendenti dal mercato interno, un fattore al momento limitante per il Brasile. Che però vanta, tra le sue peculiarità, una significativa quota di mercato detenuta da veicoli alimentati a benzina e etanolo. Una opportunità importante per aziende che hanno investito su questa tecnologia. È il caso del Gruppo Mossi e Ghisolfi che proprio in Brasile ha progettato il primo stabilimento di produzione con tecnologia Procea e che oggi è in trattativa, attraverso le sue controllate Beta Renewables e Biochemtex «con diverse aziende locali - dice una nota - interessate a produrre bioetanolo di seconda generazione a partire da biomassa lignocellulosica grazie alla tecnologia proprietaria innovativa, sviluppata in Italia, che consente un aumento produttivo di circa il 30% di bioetanolo per ogni ettaro coltivato con canna da zucchero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTOSU IBL

# CONTOSU IBL

## IL CONTO DEPOSITO CHE RENDE PER DAVVERO.

# 1.25%

L'OFFERTA  
SCADE IL  
31/12/2016



**Libero** | OFFERTA VALIDA PER I NUOVI CLIENTI FINO AL 31/12/2016.  
TASSO LORDO GARANTITO FINO AL 30/06/2017.

# 2.15%

**Vincolato** | RENDIMENTO ANNUO LORDO SULLE SOMME  
VINCOLATE PER 36 MESI, CON INTERESSI TRIMESTRALI.

ContosulIBL offre molti servizi integrati, come la carta PagoconIBL che consente prelievi gratuiti illimitati in oltre 1.200 sportelli in tutta Italia.  
ContosulIBL è sicuro perché IBL Banca aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

APRILO:  ONLINE SU IBLBANCA.IT  IN FILIALE.

Per informazioni:  **CHIAMATA GRATUITA**  
**800-91.90.90**

 **IBL Banca**  
GRUPPO BANCARIO

MIGLIORA LA VITA DI TUTTI I GIORNI.

IBL BANCA ADERISCE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i prodotti ContosulIBL Libero e Vincolato è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso i fogli informativi disponibili c/o le Filiali IBL Banca e sul sito iblbanca.it. ContosulIBL Vincolato con cedola ti garantisce, per importi fino a 1 milione di euro, un rendimento annuo lordo del 2,15 % sulle somme vincolate per 36 mesi. Per tutta la durata del vincolo il cliente non potrà disporre delle somme depositate. Gli interessi saranno calcolati e liquidati dalla banca con periodicità trimestrale e accreditati sul ContosulIBL Libero collegato al deposito vincolato. Ultima liquidazione degli interessi coincidente con la data di scadenza del vincolo. Il tasso annuo lordo indicato trova applicazione in caso di attivazione di ContosulIBL Vincolato con cedola a far data dal 20/09/2016; la banca si riserva di modificare successivamente a tale data le condizioni di tasso applicabili per la sottoscrizione di ContosulIBL Vincolato con cedola. Alla scadenza del vincolo in caso di mancato rinnovo, le somme saranno accreditate sul ContosulIBL Libero e remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta è pari allo 0,75%. ContosulIBL Libero garantisce il tasso annuo lordo dell'1,25% per importi fino a 1 milione di euro, fino al 30/06/2017. Le condizioni applicate a ContosulIBL Libero sono riservate ai soli nuovi clienti che aprono il conto dal 20/09/2016 al 31/12/2016. Dopo il 30/06/2017 le somme saranno remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta sarebbe pari allo 0,75%. In ogni caso l'attivazione effettiva di ContosulIBL è rimessa all'esito positivo dei controlli di legge effettuati da IBL Banca. Per il prodotto PagoconIBL è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il foglio informativo disponibile c/o le Filiali IBL Banca o sul sito iblbanca.it. Per conoscere l'ubicazione degli oltre 1.200 sportelli automatici delle banche aderenti al circuito WeCash sul territorio nazionale si invita a consultare il sito wecash.it.



# Il dilemma che agiterà il 2017: referendum sul lavoro o legge elettorale

Nel calendario parlamentare del prossimo anno sono già cerchiati in rosso due appuntamenti, due «pate bollenti» per i partiti. La prima è la legge elettorale che sarà discussa dopo la sentenza della Consulta – il 24 gennaio – e che sarà il fattore decisivo per determinare la data del voto e quindi il “destino” del 2017. La seconda è il referendum sul Jobs act: anche su questo dovrà esprimersi la Corte (l'11 gennaio) e pure questa decisione condizionerà la scadenza della legislatura perché – come ha detto il ministro Poletti – se si va alle urne si potrà rinviare un test popolare molto temuto da Governo e Pd.

Test che appare a maggior ragione a ri-

## POLITICA 2.0

### Economia & Società

di Lina Palmerini



40%

**Soglia fissata dall'Italicum per il ballottaggio**  
Il meccanismo è uno dei punti della legge elettorale su cui dovrà esprimersi la Consulta

schio dopo l'altra gaffe del ministro del Lavoro sui giovani, di cui dovrà riferire al Senato il 10 gennaio, data decisa ieri. «Conosco chi è andato via e sta bene dove sta, l'Italia non soffrirà a non averli più tra i piedi», questa è la frase “incriminata” di Poletti sui ragazzi che emigrano e mai parole così sciatte si sarebbero potute ascoltare in anni in cui il lavoro era il cuore della politica.

È da un po', invece, che i governi trattano il dossier-welfare come fosse il Mattarellum o il Consultellum: una corsa all'ergo senza un'analisi sociale e uno spessoro culturale, un terreno arato solo dal punto di vista normativo. La sensazione è che negli ultimi anni, il lavoro sia diventato

uno dei luoghi di applicazione del cosiddetto “vincolo esterno”, cioè della necessità di adeguarsi a uno standard legislativo europeo, a quel suggerimenti scritti nella lettera della Bce del 2011. Si può discutere se sia una linea teorica giusta o sbagliata – e per molti è giusta – ma questo ha trasformato una materia viva come il lavoro in un campo arido.

Un recinto di leggi e numeri, di cavilli statistici mentre in molte parti d'Italia si aprivano conflitti salariali su 5 euro all'ora per giovani precari. E tanto più si apriranno nuovi fronti in un momento in cui globalizzazione e rivoluzione digitale stanno travolgendo mestieri e professioni livellando

con il criterio della precarietà lavori intellettuali e colletti blu, senza più riparo per nessuno. Né basterà la ricetta del reddito di cittadinanza dei 5 Stelle a un mondo che richiede percorsi formativi nuovi, un ripensamento dei modelli d'impresa e non solo sussidi e assistenza.

I più giovani hanno già punito Matteo Renzi – come ha lui stesso ammesso – bocciando la sua riforma costituzionale ma quell'ascolto che il leader del Pd ha promesso appare complicato. Soprattutto dopo aver scelto come interlocutori del mondo giovanile due ministri – all'Istruzione e al Lavoro – protagonisti di una gaffe dopo l'altra. Alla fine, l'unica strategia per evita-

re un'altra debacle di consensi sarà quella che – in modo un po' sprovveduto – ha detto il ministro Poletti: fare un accordo sulla legge elettorale e andare al voto anticipato per evitare il referendum. Se quindi la Consulta darà il via libera ai quesiti, il paradosso sarà che si sentirà parlare ancora più di legge elettorale per correre a elezioni ed evitare un dibattito pubblico sul lavoro. Che è diventata la spina nel fianco del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»  
di Lina Palmerini [www.ilsote24ore.com](http://www.ilsote24ore.com)

**Caos Roma.** La sindaca sul suo fedelissimo arrestato: «Marra non mi ricattava, non temo ciò che dirà ai magistrati»

## No dei revisori al bilancio, altra grana per Raggi

«Spazi di finanza non sufficienti» - Ora il preventivo triennale dovrà essere modificato

Andrea Marini  
Manuela Perrone

Non c'è pace per la giunta Raggi. Ieri è arrivata una ulteriore tegola: l'Oref, l'Organo di revisione economico-finanziaria del Comune, ha dato parere non favorevole alla proposta di bilancio di previsione del Campidoglio per il 2017-2019. La notizia è arrivata proprio quando l'iter di approvazione della manovra stava avviando a conclusione: dopo il via libera della giunta (a metà novembre) e della commissione Bilancio (la scorsa settimana) l'obiettivo del M5S era quello di avere l'ok definitivo dell'Aula entro il 31 dicembre. Un colpo inaspettato, che ha lasciato di sasso la sindaca e l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo. Perché con lo stop dell'Oref l'iter dovrà ricominciare, con una nuova delibera di giunta. Il Campidoglio ha comunque tempo fino al 28 febbraio prima che scatti l'iter del commissariamento.

La giornata era iniziata con Raggi che aveva annunciato l'avvio di verifiche sugli atti dell'ex direttore del personale Raffaele Marra, interrogato ieri in carcere dal pm. «Non temo né le parole di Marra né l'esposto di Raineri», l'ex capo di gabinetto, ha aggiunto la sindaca. Nel pomeriggio, poi, dopo una sospensione di quasi 4 ore, in Assemblea il presidente M5S Marcel-



Sindaca di Roma. Virginia Raggi

### L'ITER DEL BILANCIO

#### Ok della Giunta

A metà novembre la Giunta Raggi aveva approvato lo schema del bilancio di previsione del Comune di Roma per il 2017-2019

#### Il parere dei revisori

Proprio quando il bilancio era giunto in Assemblea per l'ok definitivo, è arrivato lo stop dei revisori: ora servirà una nuova delibera di giunta

lo De Vito ha comunicato la bocciatura dell'Oref, prima volta per un bilancio previsionale.

I revisori nei loro rilievi non hanno indicato cifre. Tuttavia le conclusioni sono chiare: «è necessario un incremento nell'arco del triennio degli stanziamenti del fondo passività potenziale» e sono ritenuti «non conseguibili i saldi di finanza pubblica previsti». «Riguardo le entrate – prosegue l'Oref – non si riscontra un adeguato e specifico programma di recupero delle entrate tributarie e patrimoniali. Inoltre non trovano riscontro le raccomandazioni del ministero dell'Economia e le previsioni del piano di rientro in riferimento alla razionalizzazione e/o alienazione delle partecipazioni in società che non svolgono attività per il raggiungimento di fini istituzionali». I revisori «ribadiscono la necessità di effettuare, a cadenze trimestrali, la verifica delle entrate per recupero di evasione tributaria. Imu, Tasi, Tari, trasferimenti di enti o privati, contributo per rilascio permesso di costruire, sanzioni per contravvenzione al codice della strada, dividendi da società partecipate». L'organo di revisione «ritiene non sufficienti gli spazi di finanza pubblica necessari al rispetto dell'equilibrio finanziario», con «una non corretta previsione degli ingenti e

imminenti oneri derivanti dai debiti fuori bilancio, dalle passività derivanti dalla gestione delle partecipate, dalla realizzazione della linea metropolitana C e dell'ammodernamento di quelle esistenti».

In serata è arrivata la reazione di Mazzillo: «Valuteremo le prescrizioni e le osservazioni dell'Oref, in modo che la giunta possa adottare al più presto un nuovo schema di bilancio. I revisori sono stati particolarmente rigorosi e noi vogliamo raccogliere questa sfida». L'assessore non ha però rinunciato a far notare che «analoghi rilievi effettuati dall'Oref in passato non hanno mai prodotto opere negative e valutazioni espresse oggi sono riferibili non al bilancio corrente ma a criticità ereditate dalle passate amministrazioni». All'attacco l'opposizione: «Non era mai successo, è una bocciatura clamorosa», ha sottolineato la capogruppo Pd Michela Di Biase. «Un mese senza assessore al Bilancio, ricambio ai vertici della Ragioneria e incapacità di gestire i rapporti con l'Oref: questo è il risultato», ha aggiunto Valeria Baglio, consigliere Pd. Stefano Fassina di Si-Sel, si è appellato a Beppe Grillo: «Valuti se ci sono le condizioni per proseguire». Fdi-An con Fabrizio Ghera ha invocato le dimissioni di Raggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Gianni Trovati

*Rilievi da accogliere, non è più tempo di altri rinvii*

Regole alla mano, la bocciatura decisa dai revisori dei conti per il preventivo del Campidoglio non è definitiva. La giunta, spiega l'articolo 239 del testo unico degli enti locali, può anche decidere di non accogliere le obiezioni dei controllori, a patto che sia in grado di «motivare adeguatamente» questa scelta. E qui arrivano i problemi.

A leggere il referto dei professionisti, per rispettare il pareggio di bilancio nel 2017 al Campidoglio servono due miracoli. Bisogna far impennare le entrate, tra l'altro spesso una tantum, anche con una lotta all'evasione di cui non si intravede lo «specifico e adeguato programma di recupero» più volte invocato senza successo dai revisori. E nelle uscite bisogna evitare sorprese dalle tante pentole in ebollizione rappresentate dai debiti fuori bilancio, dalla pioggia di ricorsi che pendono sul Campidoglio e dalle garanzie rilasciate negli anni scorsi nell'operazione sui «punti verde qualità», vera e propria somma di come non si devono gestire i soldi di una comunità. Proprio quest'ultima operazione, nata nel lontano 1995 per creare centri sportivi e ricreativi nelle periferie e trasformatasi di giunta in giunta in una generosa concessione di garanzie pubbliche senza controllo, mostra però che anche molte opposizioni, negli anni scorsi al governo della Capitale, non hanno esattamente le carte in regola per fare lezioni. Più della polemica politica, allora, sarà il caso di ascoltare le parole dei revisori, abbandonando l'idea di puntellare un bilancio con il fiato corto mentre strade, trasporti ed edifici pubblici della Capitale spiegano fin troppo chiaramente che il tempo dei rinvii è scaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Milano.** Dopo l'autosospensione per l'accusa di falso nell'inchiesta sulla piastra di Expo

## Sala ritorna in Comune: «Sono certo di essere innocente»

Sara Monaci  
MILANO

Dopo giorni di autosospensione, dopo aver saputo di essere indagato dalla Procura generale, il sindaco di Milano Giuseppe Sala rientra al suo posto. Loha annunciato ieri usando un canale insolito: una lettera sul suo profilo Facebook indirizzata a tutti i cittadini.

Per gli aspetti formali si dovrà aspettare oggi pomeriggio, quando parlerà in consiglio comunale a Palazzo Marino, dove partirà a pieno regime l'attività con la giunta che finora lo ha sostenuto, insieme alla maggioranza di centrosinistra.

### La lettera

Scriva Sala: «Ho scelto una via diversa, irruzionale. Ho deciso di autosospendermi poiché su un punto non si può transigere: un professionista, un uomo d'azienda e, tanto più, un amministratore pubblico hanno nell'integrità morale l'elemento insostituibile della propria credibilità. Ne va della dignità personale e della concreta possibilità di agire nell'esclusivo interesse dei cittadini».

Quanto alle indagini, il sindaco spiega di aver parlato tramite il suo legale con la Procura generale, che lo accusa di falso ideologico e materiale per l'appalto del 2012 per la piastra di servizi di Expo, quando era amministratore delegato. Ringrazia dunque di aver fatto verifiche che «hanno chiarito sufficientemente il merito dell'indagine e l'inesistenza di altri capi di imputazione». E per questo torna a fare il sindaco.

Nessuna nota ufficiale, nemmeno dall'ufficio comunicazione di Palazzo Marino. Ieri Sala ha usato solo le vie ufficiose. E del resto anche lo strumento dell'autosospensione è stato puristicamente: tecnicamente non esiste, formalmente si tratta di «assenza tempo-

anea». È stato adottato in modo simbolico, senza chiari contorni istituzionali, per dare un'immagine di trasparenza, dopo aver appreso di essere indagato dalla Procura generale per falso ideologico e materiale nell'inchiesta avviata nel 2014 sull'appalto per la piastra dei servizi di Expo, di cui era all'epoca amministratore delegato (e in seguito commissario unico). La scelta è stata invece criticata dalle opposizioni per essere una formula poco chiara, e ritenuta un «ricatto alla magistratura» dal leader di «Energie per l'Italia» Stefano Parisi, suo avversario alle ammini-

### VERIFICHE IN PROCURA

Oggi la relazione al consiglio: «Le verifiche hanno chiarito l'inesistenza di altri capi di imputazione»

strative, che però ieri si è detto contento del suo rientro. L'autosospensione ha invece rafforzato il sindaco all'interno della sua area di riferimento politico, visto che nessuno – dal Pd fino a Sel – ha vacillato di fronte alle accuse degli inquirenti, invitando il sindaco a rientrare a Palazzo Marino.

Sala su Facebook ha spiegato di non voler dare una risposta «normale e scontata», epolemicamente ha sottolineato che non è normale che il sindaco di Milano apprenda di un'indagine dalla stampa. «Non posso negare il mio stupore nell'aver appreso la notizia dalla stampa. Mi direte, non è certo la prima volta. Vero, ciò nondimeno dobbiamo tutti insieme fare uno sforzo per non considerare la cosa "normale". Non lo è se riguarda un cittadino e non lo è se riguarda il Sindaco di Milano, con le responsabilità che

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'inchiesta.** Per i Pm l'ex braccio destro di Raggi e il costruttore si sarebbero messi d'accordo per definire la tangente un «prestito»

## Scarpellini ammette: «Ho dato i soldi a Marra perché era dirigente»

Ivan Cimmarusti

Un «accordo» per nascondere la verità. Quella tangente da 367 mila euro data dall'imprenditore edile Sergio Scarpellini al dirigente di Roma, Raffaele Marra, doveva «passare come un prestito». Incastrato dalle intercettazioni ambientali, il palazzinaro ha ammesso: Volevo una persona al Comune di Roma e «ho dato i soldi a Marra perché è un dirigente».

Ruoterebbe attorno a una presunta questione di «potere». La mazzetta che nel 2013 Scarpellini concede a Marra, denaro passato con due assegni circolari usati per acquistare un appartamento di proprietà dell'Enasarco nel quartiere Prati Fiscali, a Roma. I due sono stati sottoposti a interrogatorio di garanzia dal sostituto procuratore Barbara Zuin e dal procuratore aggiunto Paolo Ielo. Dopo l'iniziale esitazione, Scarpellini ha vuotato il sacco. Ha raccontato che aveva necessità che qualcuno, «nell'amministrazione», tutelasse i suoi interessi. Qualcuno che

avesse potere.

In un primo momento sia Marra sia Scarpellini avrebbero negato la corruzione. Entrambi avrebbero assicurato che quel denaro era «un prestito». Tuttavia gli inquirenti hanno contestato esclusivamente all'imprenditore edile una intercettazione ambientale

### OGGI MURARO INTERROGATA

Oggi l'interrogatorio dell'ex assessore all'Ambiente Muraro Aperto un fascicolo per la nomina di Renato Marra alla direzione Turismo

registrata nel suo ufficio. Una discussione di Scarpellini con la propria segretaria, in cui quest'ultima affermerebbe: «Ricorda di dire che quel denaro è un prestito». È stato allora che il palazzinaro ha ammesso la corruzione. Un'ammissione di colpevolezza che ora rischia di far precipitare

ulteriormente la posizione di Marra, il quale fino alla fine ha negato che quel denaro fosse una tangente. La posizione dell'ex braccio destro della Raggi potrebbe aggravarsi ulteriormente.

La Procura, infatti, ha un secondo procedimento. Un fascicolo senza indagati né ipotesi di reato è stato aperto sulla base dell'esposto di Codacons, che chiede una «verifica approfondita della procedura che avrebbe condotto Renato Marra, fratello del capo del personale del Comune di Roma Raffaele Marra, al vertice dell'anonata Direzione del Turismo». Stando alla denuncia, sulla quale i magistrati stanno cercando di fare chiarezza, dietro questa assunzione ci potrebbero essere presunti «profili di illecittà», come fa notare la denuncia a firma dell'avvocato Giuseppe Ursini, del collegio di presidenza dell'associazione. In particolare – è la loro ipotesi – si «potrebbe delineare non solo la violazione dell'articolo 7 del Codice di Comportamen-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presunto voto di scambio.** Per avere l'elenco dei sindaci presenti all'incontro nella campagna per il referendum

## Caso De Luca, blitz Gdf in regione Campania

Induzione al voto di scambio. È l'ipotesi di reato per il governatore Vincenzo De Luca a cui lavora l'inchiesta della Procura di Napoli che ieri ha inviato la Guardia di Finanza nella sede della Regione Campania per acquisire l'elenco dei sindaci che parteciparono all'incontro durante la campagna per il sì alla riforma.

Si tratta dell'incontro con oltre 300 sindaci della Campania che si svolse all'Hotel Ramada durante il quale De Luca invitò con un linguaggio colorito ad impegnarsi attivamente per il voto. Per quell'audio pubblicato dal Fatto quo-

tidiano De Luca è stato iscritto nei giorni scorsi nel registro degli indagati della procura partenopea per l'ipotesi di induzione al voto di scambio. La Finanza ha eseguito un provvedimento firmato dal pm Stefania Buda, titolare dell'inchiesta, coordinata

### L'ESITO DELLE VERIFICHE

I finanziari non avrebbero trovato la lista dei nomi e per questo il Pm avrebbe ascoltato quattro membri dello staff del governatore

dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino. Gli inquirenti intendono individuare i sindaci che parteciparono all'incontro per poter poi eventualmente verificare se vi siano state promesse e pressioni per convincerli a impegnarsi nella campagna referendaria per il sì. A quanto si è appreso, il blitz dei finanziari è stato infruttuoso: negli uffici della Regione non era custodito infatti alcun elenco. Per tale motivo il pm ieri ha ascoltato, in qualità di persone informate dei fatti, quattro esponenti dello staff del governatore. In un primo momento

il fascicolo – contenente anche una denuncia presentata dal consigliere regionale del M5s Valeria Ciarambino – era stato registrato al modello 45 tra le notizie di fatti non costituenti reato. In seguito il fascicolo è stato trasmesso al modello 21, con l'iscrizione di De Luca nel registro degli indagati: un passaggio tecnico – spiegano gli inquirenti – necessario per poter procedere all'interrogatorio di alcuni testimoni. «Blitz e controblitz non mi fanno né caldo né freddo», è stato ieri il commento di De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VATILEAKS

## Papa dà libertà condizionale a Vallejo Balda

Papa Francesco ieri ha concesso la libertà condizionale a monsignor Vallejo Balda, già segretario della Prefettura per gli Affari economici, che stava scontando nella caserma della Gendarmeria la sua pena detentiva. Il prelato era stato coinvolto e condannato nel caso Vatileaks II.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'agenda.** A inizio anno anche la delibera sulla cessione del 4% di A2a dal comune di Brescia

## Dalla sicurezza al bilancio, i dossier urgenti per il sindaco

MILANO

Ieri il sindaco Giuseppe Sala è tornato a Palazzo Marino, per una riunione con i suoi assessori e per avere un riepilogo delle questioni urgenti da affrontare entro il 31 dicembre. La questione sicurezza, dopo i fatti drammatici di Berlino, torna una priorità per i prossimi giorni anche per Milano. Poi sul tavolo ci sono anche il bilancio previsionale 2017 e il voto in consiglio comunale per la riqualificazione urbanistica dell'area di Cascina Merlata, vicina al sito di Expo.

Il primo incontro è stato con il prefetto di Milano Alessandro Marangoni e con l'assessora alla Sicurezza Carmela Rozza, a cui ha partecipato anche il console tedesco Peter von Wesendonk. Nei prossimi 15 giorni si dovranno garantire misure di sicurezza antiterroristiche e al tempo stesso il normale decorrere delle festività, con tantissime che si riversa nelle strade del centro della città. Ci sono 800 uomini dell'esercito a Milano, che in questo periodo verranno riorganizzati e concentrati nelle vie principali.

Nelle zone delle passeggiate e dei mercati natalizi ci saranno delle barriere per evitare che entrino camion o auto tra le persone. Inoltre aumenteranno i pattugliamenti nelle

vie adiacenti a piazza Duomo. Allerta particolarmente alta durante la notte di Capodanno, per il concerto in piazza.

Il bilancio previsionale del Comune, su cui si è appena iniziato a discutere, verrà probabilmente redatto negli ultimi giorni di dicembre. Ci sarà una delibera di giunta, che poi dovrà iniziare l'iter in consiglio comunale. È il primo vero bilancio che porterà la firma di Giuseppe Sala sindaco e del suo assessore al Bilancio Roberto Tasca.

Infine: in questi giorni ci sarà il voto in consiglio sulla riqualificazione dell'area di Cascina Merlata, a Nord Ovest della città, dove c'è un progetto di costruzione di abitazioni libere e in housing sociale da realizzare nei prossimi dieci anni, per un miliardo di euro di investimenti. La delibera ha già superato l'ostacolo degli emendamenti, ma ora deve essere votata definitivamente entro il 24 dicembre, prima che il documento scada.

A inizio anno verrà infine valutata la delibera sulla cessione del 4% della multiutility A2a da parte del Comune di Brescia, che insieme a Milano è l'azionista di controllo. Anche Palazzo Marino deve dare l'ok all'operazione.

### S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### «SISTEMA TANGENTI»

## E il Pm chiede il commissariamento di Fiera Milano

Il Pm di Milano Paolo Storari ha chiesto il commissariamento di tutte le attività di Fiera Milano, non solo della partecipata Nolo-stand, già commissariata pochi mesi fa a seguito di un'indagine sulle infiltrazioni criminali sugli allestimenti di alcuni padiglioni di Expo. Dopo le indagini ci sono state misure di custodia cautelare, tra cui quelle nei confronti di Giuseppe Nastasi e Liborio Pace, legati alle famiglie siciliane di Pietraperzia e Partanna, che con il consorzio Dominus erano riusciti ad accaparrarsi i subappalti della Nolo-stand. Secondo il pm l'amministrazione giudiziale disposta nei mesi scorsi non è riuscita ad azzerare la contaminazione delle infiltrazioni e si sospetta un sistema di tangenti negli appalti. Per questo ha chiesto la sostituzione del cda sia di Fiera Milano che di Nolo-stand. La richiesta è stata formulata in mattinata davanti al Tribunale di Sorveglianza che ha, nel frattempo, concesso la proroga di sei mesi per il commissariamento di Nolo-stand.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Quirinale.** Il capo dello Stato allo scambio di auguri con le istituzioni - «No all'odio nella dialettica politica»

# Il «freno» di Mattarella al voto

«Serve prima una riforma omogenea e con ampio consenso» - Pieni poteri al Governo

**Lina Palmerini**

Un appuntamento tradizionale, quello dello scambio di auguri con le alte cariche, ma il discorso di ieri di Sergio Mattarella è stato tutt'altro che rituale. Perché alla formalità dell'occasione ha contrapposto la sostanza di alcune affermazioni che hanno convinto la platea dei politici di una conclusione: che prima della fine di giugno non si vota. Una deduzione tutta politica, che il capo dello Stato mai si sognerebbe di dire o pensare, mai il fatto di aver messo paletti ben precisi alle forze politiche in un qualche modo proiettato anche un arco temporale. Per esempio, l'aver detto esplicitamente che prima di andare alle urne serve una riforma che renda «omogenee e non inconciliabili tra loro» le leggi elettorali. Dunque, la prima missione è fare una riforma, ma farla anche con un consenso più largo del solo perimetro Pd più partito di Alfano. «È augurabile che, sulle regole elettorali, si registri in Parlamento un consenso auspicabilmente generale, comunque più ampio di quello della maggioranza di governo».

Ecco, già questo traguardo oggi appare molto complicato da raggiungere nell'arco di poche settimane o un paio di mesi. Se infatti la sentenza della Consulta arriverà a fine gennaio (come pensano i più ottimisti), solo da quel momento le Camere risulteranno a lavorare, proprio come hanno deciso ieri i partiti e come ha comunicato il presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera, Andrea Mazzioti (gruppo Civici e Innovatori). Dunque non si entrerà nel vivo prima di febbraio.

Ma il capo dello Stato ha anche spiegato che proprio il vuoto legislativo sulle regole elettorali ha sorretto «l'esigenza di un Governo nella pienezza delle sue

funzioni, senza la quale il Parlamento non potrebbe procedere all'approvazione di alcuna normativa elettorale». Una stoccata l'ha riservata a quei partiti - Lega e 5 Stelle - che continuano a parlare di Esecutivo non espressi dal popolo: la Costituzione va rispettata nella sua interezza - ha detto - e nella Carta non c'è l'elezione diretta. Dunque chi ha fatto la battaglia referendaria a difesa della Costituzione dovrebbe ricordarne anche le norme.

Mail vero punto che ha acceso l'attenzione dei politici è quando ha affidato al Governo Gentiloni «il compito e il dovere» di

**IMPEGNI INTERNAZIONALI**

Il Colle insiste sui due impegni internazionali da onorare, a cominciare dal G7. Un «paletto» alle urne che arriva fino alla fine di giugno

**RENI E BERLUSCONI**

Assente il leader del Pd, tornato il Cavaliere. Unica dei 5 stelle la Raggi. Mattarella ringrazia Renzi per i tre anni di lavoro

affrontare una serie di dossier impegnativi: «dall'avvio della ricostruzione del terremoto alla condizione economica del paese, dalla sicurezza del risparmio affidato al sistema bancario, all'occupazione, dalla gestione del complesso fenomeno migratorio ai rilevanti impegni internazionali dell'Italia». Temi che hanno fatto pensare alla fine naturale della legislatura, nel febbraio 2018. Anche qui, insomma, è scattato il riflesso della politica sull'orologio delle urne.

Infine, anche l'insistenza sugli impegni internazionali da onorare, ha portato a una data

per le elezioni: non prima della fine di giugno. Tra l'ingresso nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, alle celebrazioni a Roma - a fine marzo - dei 60 anni dei Trattati di Roma, per concludere a fine maggio, a Taormina, con la riunione del G7 sotto la presidenza italiana, si arriva a estate inoltrata. «Impegni europei e internazionali - ha detto Mattarella - in cui sono in gioco il ruolo e il prestigio dell'Italia». Una campagna elettorale nel pieno di questa impegnativa sessione internazionale appare difficile agli occhi del Quirinale.

Il cuore del suo discorso, però, quello a cui ha dedicato più spazi di riflessione (e non solo perché anche lui ne è stato vittima) è il clima di odio che attraversa politica e social. «È un appello che desidero rivolgere a tutti gli ambienti del nostro Paese, particolarmente a quello politico, a quello dei mezzi di comunicazione, a quello dei social. Chi suscita e diffonde sentimenti di odio agisce contro la comunità e si illude di poterne orientare la direzione. L'odio che penetra in una società la pervade e si rivolge in tutte le direzioni, verso tutti e ciascuno».

All'appuntamento di ieri c'è stato il debutto di Paolo Gentiloni e l'assenza di Matteo Renzi al quale il capo dello Stato ha rivolto un ringraziamento «nell'opera prestata al servizio del Paese in quasi tre anni di intenso impegno». Vera star l'ex premier Silvio Berlusconi che dopo tante assenze (lo scorso anno non c'era) e dopo il disgel con Mattarella, ieri è apparso completamente a suo agio anche a disegnare scenari politici e non solo aziendali. Presente anche una solitaria Virginia Raggi che è stata l'unica dei 5 Stelle ma mentre era al Colle è arrivata la notizia della bocciatura del bilancio di Roma. Un esordio non felice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Scambio di auguri.** Il capo dello Stato Sergio Mattarella (a destra) con il premier Paolo Gentiloni

**DOPO LE PAROLE DEL MINISTRO**

## Alla Camera mozione M5S contro Poletti

■ Mozione di sfiducia M5S Montecitorio contro il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Un'iniziativa (prima firmata Tiziana Ciprini) che arriva dopo le affermazioni sui giovani che hanno deciso di lasciare l'Italia (in alcuni casi «un bene non averli più tra i piedi»). Ad annunciarlo il blog di Beppe Grillo.

«Basta falsa solidarietà e basta scuse. Vedremo chi sta con lui e chi sta con i giovani» si legge nel post firmato M5S Camera dal titolo «#IoSfiducioPoletti, chi sta con i giovani

voti la sua sfiducia». «Se c'è uno che non soffriremo ad avere tra i piedi è lui» sottolineano.

Mentre il ministro è tornato ancora ieri a scusarsi con un video su Facebook: «Non ho mai pensato che sia un bene per l'Italia il fatto che ci siano giovani che se ne vanno, volevo solo sottolineare che qui ci sono dei giovani bravi, che ci sono giovani competenti, impegnati e che a questi giovani bisogna dare questo riconoscimento». I giovani che vanno all'estero, ha detto Poletti «sono una risorsa importante». Intanto Sinistra italiana chiede la calendarizzazione a gennaio in Senato della propria mozione di sfiducia per cui sta già raccogliendo le firme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sistema di voto.** Salvini insorge: basta un mese e mezzo per il Mattarellum

## Asse Pd-M5S-Fi, slitta la legge elettorale Berlusconi: ritorno al proporzionale

**Emilia Patta**  
ROMA

Una partita cruciale, quella della legge elettorale, che però comincerà solo a tempo debito. E cioè dopo il pronunciamento della Corte costituzionale sui ricorsi contro l'Italicum atteso per il 24 gennaio. Da una parte la spada di Damocle della Consulta, dall'altra le parole di Sergio Mattarella sulla necessità di tornare al voto solo dopo aver approvato leggi elettorali omogenee alla Camera (per la quale è al momento in vigore il maggioritario Italicum) e al «sopravvissuto» Senato (per il quale vige invece il proporzionale Consultellum). Leggi elettorali omogenee, è il monito del Capo dello Stato, e il più condiviso possibile. In questo scenario qualsiasi tentativo di «blitz» in Parlamento nasce già morto. E lo dimostra la giornata di ieri alla Camera, con la Lega di Matteo Salvini attivissima a rilanciare il Mattarellum proposto domenica scorsa dal segretario Matteo Renzi all'assemblea nazionale del Pd. Da una parte la mozione leghista che intendeva accelerare sulla legge elettorale facendo lavorare il Parlamento anche durante le feste è stata «respinta» nella Capigruppo («un nostro provvedimento per tornare al Mattarellum c'è già, una legge non si fa con le mozioni»), taglia corto il capogruppo del Pd Ettore Rosato), dall'altra la richiesta di Sinistra italiana di avviare subito la discussione sulla legge elettorale in commissione Affari costituzionali, sempre a Montecitorio, è stata stoppata da un inedito asse tra i partiti più grandi: Pd, M5S e Forza Italia («è opportuno attendere il pronunciamento della Consulta sull'Italicum»), è la spiegazione del capogruppo dem in Commissione Emanuele Fiano). La chiosa, naturalmente propagandistica, è di Salvini: «Troppa gente vuole tirare a campare alle spalle degli italiani, è uno schifo».

In verità Salvini non è il solo a voler ritornare alle urne il prima possibile: lo vuole anche il Movimento 5 stelle e lo vuole anche Renzi, al netto delle resistenze di parte dei gruppi parlamentari del Pd. Ma la proposta del Mattarellum partiva già in salita, visto che solo Salvini e la leader dei Fratelli d'Italia Giorgia Meloni sono favorevoli. Contrari i grillini, che temono di uscire perdenti nel confronto dei collegi che premia la qualità dei candidati e il loro radicamento nel territorio, e contrario Silvio Berlusconi, che i collegi li ha sempre odiati e che proprio ieri ha fatto il suo rientro in scena al Quirinale per lo scambio

**FI E IL GOVERNO**

Il Cavaliere tende la mano a Gentiloni: non siamo pronti per il voto. La capigruppo dice no all'accelerazione: sistema elettorale dopo la Consulta

**LE POSIZIONI****Pd**

■ Renzi ha rilanciato il Mattarellum, anche per compattare il Pd. Ma l'obiettivo è tornare al voto prima possibile: o con il Mattarellum o il sistema che uscirà dalla Consulta

**M5S**

■ Contrari ai collegi, chiedono di tornare subito al voto con la legge che uscirà dalla Consulta, estesa al Senato

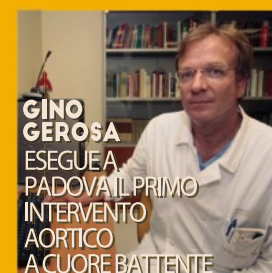
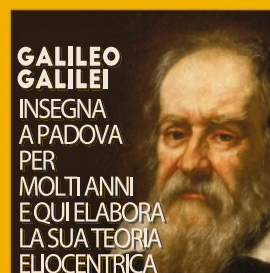
**Fi**

■ Berlusconi è da sempre contrario ai collegi del Mattarellum: l'obiettivo è il proporzionale con sbarramento

**Lega e Fdi**

■ Solo la Lega e Fdi sono favorevoli al ritorno al Mattarellum

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PADOVA**  
LOOKING & AHEAD  
& BEYOND**PADOVA**  
CITTA' INTERNAZIONALE*Città di pionieri e precursori,  
modello di sviluppo che guarda Avanti e Oltre***1261****1303****1414****1511****1592****1678****1778****1882****1921****1985****2015****2017****2020****2030**

**Promex**  
PROMOTION & INTERNATIONALIZATION  
*Italy*  
AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Padova

**LO STILE INTERNAZIONALE CHE TI PREMIA**

**www.pd-promex.it**  
**info@pd-promex.it**





# FARMACIA ESCLUSIVISTA LABO



SWISS  
PATENTS  
CH 693 816  
CH 705 713

*Entra per un consiglio del farmacista o del personale specializzato  
sui prodotti Labo per il viso e i capelli*



## ENTRA NELLE FARMACIE ESCLUSIVISTE LABO

Se hai problemi di rilassamento dell'ovale del viso, di rughe della pelle o di cedimento cutaneo, entra nelle Farmacie esclusiviste Labo.

Se hai problemi di diradamento dei capelli, di scarsa ricrescita o di impoverimento delle chiome, entra nelle Farmacie esclusiviste Labo.

Troverai personale specializzato che ha svolto corsi tecnici sui prodotti Labo per darti un consiglio qualificato e personalizzato. All'interno delle Farmacie esclusiviste Labo troverai un'esposizione luminosa dei preparati Labo per facilitare la tua scelta. I preparati Labo, in particolare Crescina e Fillerina, sono distribuiti nelle migliori Farmacie in 30 Paesi.

LABO  
LABO COSPROPHAR

LABO SPECIAL COSMETICS FOR PHARMACIES. Switzerland • USA • Canada • Brazil • United Kingdom • Italy • Russia • South Korea • Hong Kong • Singapore • India • Australia • Indonesia • Philippines • Malaysia • Vietnam • U.A.E • Qatar • Kuwait • Lebanon • Greece • Cyprus • Portugal • Norway • Denmark • Sweden • Ukraine • Bosnia i Herzegovina • Montenegro • Romania



# FARMACIA ESCLUSIVISTA LABO

**AGRIGENTO** – Farmacia Comunale Baldacchino Via Delle Egadi 1; Farmacia Nuara Via Manzoni 28; Farmacia Nicoletti Viale Della Vittoria 114 Canicatti; Farmacia Amorelli Largo S. Giuseppe 4, Casteltermini; Farmacia Centrale San Caloiru Via Vittorio Emanuele 29, Favara; Farmacia Argento Rettifilo Garibaldi 31, Licata; Farmacia Li Volsi Via Michelangelo 78, Menfi; Farmacia Di Gangi Via Roma 100, Porto Empedocle; Farmacia Scimonelli Piazza Umberto I 41, S. Angelo Muxaro; Farmacia Cusmano Corso Vittorio Emanuele 138, Sciacca; **ALESSANDRIA** – Parafarmacia Lal Via Dante 48; **ANCONA** – Farmacia Capponi Piazza Delle Arti e Dei Mestieri 9/10, Camerata Picena; Farmacia Giuseppucci Piazzale Matteotti 20, Fabriano; Farmacia Ville L. Via Puglie 8, Falconara Marittima; **AQUILA** – Farmacia Centrale Piazza Vittorio Veneto 14, Sulmona; **AREZZO** – Parafarmacia S. Donato Via Kennedy 79/81/83; Farmacia Micchi Via E. Fermi 4/A, Laterina; Farmacia Galardi Via Dei Montefeltro 1, Sansepolcro; **ASCOLI PICENO** – Farmacia Lauri Via Voltattorni 64/B, S. Benedetto Del Tronto; **AVELLINO** – Parafarmacia Dr. Gallucci Via Pescatori 41/43; Parafarmacia + Nodi Di Benessere Via Matteotti 58; Farmacia Del Daino Via Perrottelli 4; Farmacia Trillo Amalia Piazza S. Leonardo Di Capua, Bagnoli Irpino; Farmacia Del Ss. Salvatore Via Del Corso 47, Montella; Farmacia Abate Viale Degli Astronauti 29/31, Montemiletto; **BARI** – Farmacia Rubino Via Magna Grecia 71; Farmacia D&D Pharma Via Pasubio 212; Farmacia Calò Via Manzoni 183; Farmacia De Giglio Via Maratona 12; Farmacia Medicamen Via Melo 207; Farmacia Della Posta Via Nicolai 81/A; Parafarmacia Umbertina Via Salvatore Cognetti 48; Farmacia Dell'Aera Corso Vittorio Emanuele 4, Alberobello; Farmacia Abbate Antonio Piazza S. Maria Del Fonte 16, Carbonara; Parafarmacia Farmaxima Viale Libertà, 14, Casamassima; Farmacia Di Via Matteotti Dr. Munerotto Via Matteotti 24, Castellana Grotte; Parafarmacia Palma Via M. Dogali 64 , Polignano a Mare; Farmacia Del Popolo Corso Cairoli 59, Rutigliano; Parafarmacia Vitabios Corso Carafa 24, Ruvo di Puglia; Farmacia Daddabbo Corso Vittorio Emanuele 27, Sammichele di Bari; Parafarmacia Del Corso Via F. Netti 11, Santeramo in Colle; Parafarmacia Ragusa Via Gramsci 26, Turi; **BARLETTA/ANDRIA/TRANI** – Farmacia S. Antonio Via Mattia Preti 5, Andria; Farmacia Padre Pio Via Mozart 53/55, Andria; Farmacia Adriatica Via Palmitessa 34/36, Barletta; Farmacia Fontò Via Paganini 34, Barletta; Farmacia Castellano Piazza Vittorio Emanuele 7, Bisceglie; Farmacia Panico Piazza Repubblica 72, Trani; **BELLUNO** – Farmacia Internazionale Corso Italia 151, Cortina D'Ampezzo; **BENEVENTO** – Farmacia Gerardo Mignone Corso Garibaldi 166; Farmacia Padre Pio Largo Sant'Alfonso De' Liguori 2, Airola; **BERGAMO** – Farmacia Sangalli Via T. Tasso 28; Farmacia Borgo Palazzo Via Borgo Palazzo 83; Farmacia Villa Via XXIV Maggio 67; Parafarmacia Roncoli Via Ca' 8, Brusaporto; Farmacia Dr.ssa Bettina Magni Via Marconi 596, Calusco D'Adda; Farmacia S. Zenone Via Mazzini 3, Cisano Bergamasco; Parafarmacia D'Ascari Via Roma 14, Nembro; Farmacia Vanoncini Via Vittorio Veneto 108, S. Omobono Imagna; **BIELLA** – Farmacia Ponderano Via Mazzini 22, Ponderano; **BOLOGNA** – Farmacia Comunale Centrale Piazza Maggiore 6; Farmacia S. Anna Via Don Minzoni 1/B; Farmacia Cooperativa Via Marco Polo 3; Farmacia Oberdan Via Altabella 14; Farmacia S. Lorenzo Via U. Bassi 25; Farmacia Ss. Trinità Via S. Stefano 82; Parafarmacia Meraville Via Carnacini 65; Farmacia Soli Via Porrettana 48, Casalecchio di Reno; Farmacia Herbasalus Via Gramsci 211, Castel Maggiore; Farmacia Contedini Via Nasica 41/4, Castenaso; Farmacia Lanzoni Via Calanco 6/A, Dozza; Farmacia Marzabotto Via Porrettana Nord 4, Marzabotto; Farmacia Sgarbi Via Mazzini 119, Molinella; Farmacia Gruppioni Via Ponte Locatello 8, Pian di Setta; Parafarmacia Marconi Viale Kennedy 79, Sasso Marconi; Parafarmacia Top Via Balzani 3/B, Zola Predosa; **BOLZANO** – Farmacia Madonna Via Portici 17; Farmacia Di Corte Portici Minori 2, Bressanone; Farmacia Chienes Via Pusteria 13, Chienes; Farmacia Puce Via Kennedy 275, Laives; Farmacia Al Castello Baruchello Piazza S. Margherita 5, Monguelfo; **BRESCIA** – Farmacia Caponati Corso Garibaldi 19/D; Farmacia Palestro Corso Palestro 25/C; Farmacia Schiavo Via Trieste 11; Farmacia Grazioli Via Provinciale 27 Adro; Farmacia Minelli Via Mazzini 28, Breno; Farmacia Comunale Di Capriola Piazza Mercato 3, Capriolo; Farmacia Capolaterra Via Marconi 40, Desenzano Del Garda; Farmacia Cavalli Piazza IV Novembre 8, Flero; Farmacia Antonelli Via Peracchia 4/C, Gussago; Farmacia Ghidini Via Zanardelli 33, Marcheno; Farmacia Rizzi Via Nazionale 27/B, Niardo; **BRINDISI** – Farmacia Africa Orientale Via De Terribile 7; Farmacia Amica Via Martiri Ardeatine 12; **CAGLIARI** – Farmacia S. Marco Via Dei Visconti 2; Farmacia Saluz Via S. M. Chiara 130; Farmacia La Farmoteka Via Sardegna 39/A, Assemini; Farmacia Virdis Via Lampedusa 29, Capoterra; Farmacia Eredi Corso Vittorio Emanuele 13, Furtei; Farmacia Di Marco Mura Via S. Isidoro 1, Isili; Farmacia Carla Floris Via Seneca 53/B, Monserrato; Farmacia Pisano Corso Italia 241, Nurri; Parafarmacia Kydos Viale Colombo 54, Quartu S. Elena; Farmacia Lostia Via Danimarca 4, Quartu S. Elena; Farmacia Cancedda Via Suelli 11, Quartucciu; Farmacia Farmaone Via Ariosto 18, Selargius; **CALTANISSETTA** – Farmacia Bonasera Via De Amicis 61; Farmacia Buscemi Viale Mario Gori 321, Niscemi; Farmacia Abela Piazza Garibaldi 31, S. Caterina Villarmosa; Farmacia Madrice Via Duca 67, Serradifalco; **CAMPOBASSO** – Parafarmacia Pharma Natur Corso Nazionale 180, Termoli; **CASERTA** – Farmacia Brignola Via E. Ruggiero 30; Farmacia S. Michele Piazza S. Michele 3, Casagiove; Parafarmacia Parafarmaco Via Bologna 24, Casagiove; Farmacia Coppola Via Nuova 25, Castel Volturno; Farmacia Passarelli Via Degli Oleandri 1, Castel Volturno; Farmacia Marino Dr.Ssa Teresa Via R. Musone, 102 Marcianise; Parafarmacia Atena Via Giolitti 5, S. Nicola La Strada; Farmacia Micco Ornella Raffaella Via Nazionale 22, S. Potito Sann.; Farmacia Centrale Dr. Pozzuoli Piazza Giovanni XXIII, 1 Sparanise; Parafarmacia Amica Di Marrandino Teresa Via Luigi Sturzo 8, Teano; **CATANIA** – Farmacia Croce Rossa Via Etnea 274; Parafarmacia Gea Via Imbriani 221; Farmacia San Giovanni Via A. Musco 11/A, Aci Castello; Farmacia P & P C/C Etnapolis Strada Provinciale 121, Belpasso; Farmacia Traversa Via Arcoleo 91, Caltagirone; Farmacia Gulizia Piazza Umberto 7, Ramacca; Farmacia Buscemi Via Cavour 27, Riposto; Farmacia Schirò Via Della Regione 107/A, San Giovanni La Punta; **CATANZARO** – Farmacia Aversa Viale Bizantini 11; Parafarmacia Dott. Gianluca Via A. Perugini, Lamezia Terme; Parafarmacia Kaulon Via XX Settembre 47, Lamezia Terme; Farmacia Diaco Corso Numistrano 4, Lamezia Terme; Farmacia Scavelli Corso Garibaldi 219, Soveria Mannelli; **CHIETI** – Parafarmacia Parafarmasan Via F. Salomone 70; La Parafarmacia Simaed Via Gramsci 4, Atesa; Farmacia Fedel Farma Via Padre Alessandro Valignani 102, Chieti Scalo; Farmacia Degli Speciali Via D'Azeglio 1/A/B/C, San Giovanni Teatino; Farmacia Grifone Via Dello Sport 55, San Salvo; **COMO** – Farmacia Orsenigo Via Nappa 15; **COSENZA** – Parafarmacia Pharmared Via A. Serra 2; Parafarmacia Conforti Piazza Zumbini 1; Farmacia Gallo Via Bruno Occhiuto 18, Cassano Ionio; Farmacia Blandi Via Padre Pio 1, Castrovillari; Farmacia Saporiti Via Amalfi 14, Cetraro Marina; Farmacia Rizzo Serena Via Fontanelle 143, Corigliano Scalo; Farmacia Licursi Via Margellina 2, Fuscaldo; Farmacia Bossio Corso A. Moro 76, Marina Di Tortora; Farmacia De Lorenzo Via Trieste 16, Montalto Uffugo; Farmacia Dr. Alessio Greco Via Nicola Faragalli, Montalto Uffugo; Farmacia Amato Corso Municipale 73, Mormanno; Farmacia Oliverio Via Roma 88, S. Giovanni in Fiore; **CROTONE** – Farmacia As. G. Ec. Dr. Francesco Capria Via Interna Marina 20; Farmacia Scigliano Via Scalaretto 5, Cirò Marina; **CUNEO** – Farmacia Beato Angelo Corso Nizza 48; Farmacia Internazionale Corso Langhe 1, Alba; **ENNA** – Farmacia Del Centro Ingrasciotta Via Roma 315; Parafarmacia T&B Corso Garibaldi 420, Barrafranca; Parafarmacia T.M. Corso Umberto 363, Leonforte; Parafarmacia M.A.S. Corso Umberto 562, Leonforte; Farmacia Salemi Via Marconi 31, Piazza Armerina; Farmacia Terranova Via Gianfilippo Ingrassia 77, Regalbuto; **FERRARA** – Nuova Farmacia Lodi Corso Isonzo 1; Farmacia Sempreviva Piazza Trento Trieste 56; Farmacia Tomaini Via Saraceno 55; Farmacia Pasti Piazza Garibaldi, 38 Bondeno; Farmacia S. Pietro Via Carducci 1/A, Copparo; Farmacia Corso Via Martiri 27, Iolanda Savoia; Farmacia Dr. Giancarlo Via Chiesa 190, S. Martino; **FIRENZE** – Farmacia Del Corso Via Del Corso 13/R; Farmacia Internazionale Piazza Repubblica 23/R; Parafarmacia Borgo La Croce Borgo La Croce 4R; Parafarmacia Pharma Florence Via Maestro Isacco 1; Farmacia Del Carmine Piazza Piattellina 7/8/Rosso; Farmacia S. Giorgio Via Vigna Nuova 54/R; Farmacia Astrua Via Martelli 36/R; Farmacia Del Cinghiale Piazza Mercato Nuovo 4/R; Farmacia Donatello Via Degli Artisti 1/A; Farmacia Di Rifredi Piazza Dalmazia 24/R; Farmacia Molteni Via Calzaiuoli 7/R; Farmacia All'Insegna Del Moro Piazza S. Giovanni 20/R; Farmacia Puccini Piazza Puccini 30; Farmacia Moderna Viale Don Minzoni 2/R; Antica Farmacia Omeopatica Via Banchi 18/20R; Parafarmacia Gualtieri Largo Brambilla 3, Careggi; Farmacia Comunale N. 1 Via Ridolfi Ang. Via Testaferrata, Castelfiorentino; Antica Farmacia Chiarugi Via Giglio 87/89, Empoli; Farmacia Bernardi Piazza M. Ficino 44, Figline Valdarno; Farmacia Stecchi Via Battisti 6, Greve In Chianti; Farmacia Di Lastra A Signa Via XXIV Maggio 3/5, Lastra A Signa; Farmacia Del Ponte Via Pestalozzi 8/A, Scandicci; Farmacia Mijno Via Roma 38, Signa; **FOGGIA** – Farmacia Samele Via Osteria Ducale 71, Cerignola; Farmacia Strafile Via Roma 20, Cerignola; Farmacia S. Maria Delle Grazie Via Raffaello Snc, Lucera; Farmacia Santa Rita Via Belmonte 61, S. Severo; **FORLÌ CESENA** – Farmacia Ioli Corso Garibaldi 7, Cesenatico; Farmacia Broccoli Via S. Rocco 6, Gatteo; **FROSINONE** – Parafarmacia Villa Comunale Piazza A. De Curtis 1; Farmacia Messore Via Provinciale 39, Ausonia; Farmacia Muraglia Via Petrarca 11, Sora; **GENOVA** – Farmacia S. Zita Via S. Zita 45/R; Farmacia Pammatone Piazza Portoria 5/R; Farmacia Canevari Via Canevari 278/R; Farmacia Piva Via Bertuccioni 3/A/R; Farmacia Cavi Bertoldi Via Aurelia Cavi 2186, Lavagna; **GORIZIA** – Farmacia D'Udine Piazza S. Francesco 5; **GROSSETO** – Parafarmacia Salute Più Viale Europa 33; Farmacia Comunale N. 3 Via Dei Mille 49/A; Parafarmacia Europa Viale Europa 31/33; Parafarmacia Dr.ssa Garofalo Strada Provinciale Del Padule Lotto 7 C.C. La Paduline, Castiglione Della Pescaia; **IMPERIA** – Parafarmacia Energia e Benessere Via Blengino 55, Arma Di Taggia; Farmacia Bascianelli Piazza Matteotti 2, Dolceacqua; Farmacia Nuvoloni Via N. Bixio 42, Riva Ligure; Antica Farmacia Panizzi Via Palazzo 58, Sanremo; Parafarmacia Parapharma Corso Mombello 48, Sanremo; Farmacia Zitomirski Via Col. Aprosio 198, Vallecrosia; **LA SPEZIA** – Farmacia Baracchini Piazza Garibaldi 91; Farmacia Dell'Aquila Via Chiodo 97; Farmacia Filippi Via Aurelia 257, Ortonovo; **LECCE** – Parafarmacia Farmaci & Benessere Via Merine 10; Farmacia Martina Via Biasco 17; Farmacia Ferocino Piazza S. Oronzo 57; Parafarmacia L'Erbamedica Via Mariana Albina 18, Alezio; Parafarmacia Di Pelle' Via Del Centenario 32, Calimera; Farmacia Sindaco Via Roma 69, Collepasso; Farmacia Bio Oasi Via Rubighi 8, Monteroni Di Lecce; Farmacia Scrimieri Via Rimembranza 7, Sogliano Cavour; **LECCO** – Farmacia Centrale Via Cavour 19; Farmacia Belledo Via T. Da Belledo 8; Farmacia Pontiggia Viale Dante 52; Farmacia Pescarenico Corso Mart. Liberazione 93; Farmacia Di Calco Via Garibaldi 9, Calco; Farmacia Panzeri Via Provinciale 87, Primaluna; **LIVORNO** – Farmacia Le Sorgenti Via Donnini 124; Farmacia Castelli Via Cairoli 34; Farmacia Rodolfo Ciani Via Redi 45; Farmacia Centrale Via Pasubio 33, Cecina; **LODI** – Farmacia Del Centro Via Marsala 8; Farmacia Gandolfi Via Novasconi 1, Castiglione D'Adda; Farmacia Nuova Piacentini-Belloni Via Giovanni Premoli 18, Massalengo; **LUCCA** – Farmacia Giannini Piazza S. Frediano 1; Farmacia Chiappa Via Pascoli 22, Barga; Parafarmacia Supermarket Rg Via Nenni 36 Ang Via G.B. Vico, Forte Dei Marmi; Farmacia Di Ciolo Via Carducci 12, Forte Dei Marmi; Farmacia Di Ciolo Via Mazzini 41, Forte Dei Marmi; Farmacia Giannini Via Pescantina 60, Lunata; **MACERATA** – Farmacia Petracchi Via Piave 6 (Ang. Don Bosco 15); Farmacia Paccacerqua Borgo Sforzacosta 225; Farmacia Solimani Piazza Unità 12, Tolentino; **MASSA CARRARA** – Farmacia Biso Eredi Nicolai Piazza Accademia 1, Carrara; Antica Premiata Farmacia Clementi Via Roma 111, Fivizzano; **MATERA** – Parafarmacia Dr.ssa Mazzone Via Conversi 9; Parafarmacia Toma Via Dei Peucezi 24/B; Parafarmacia Muliero Via San Giovanni Bosco 73/A, Marconia; Parafarmacia Artemisia Via Allende 5, Policoro; Parafarmacia Quaranta Via Giovanni XXIII, 18, Scanzano Jonico; Farmacia Camardo Via Roma 85, Tursi; **MESSINA** – Farmacia Ammendolia Via 24 Maggio 89/91; Parafarmacia Lojacono Via Garibaldi, 293; Farmacia S. Giovanni Via Orsa Maggiore 5, Milazzo; Farmacia Macchia Picone Via Nazionale 277, Rometta Marea; Farmacia Picciolo Via S. Quasimodo 9, Villafranca Tir; **MILANO** – Parafarmacia Parashop Italia Corso Buenos Aires 25; Farmacia S. Celso Via Crocefisso 1; Farmacia Largo Augusto Ortolan Largo Augusto 8; Farmacia Monte Nero Viale Monte Nero 59; Farmacia Rondò Farini Piazzale Maciachini 24; Farmacia Ravizza Peviani Via Marghera 18; Farmacia Farini Via Arnaldo Da Brescia 1; Farmacia Umanitaria Via Maiocchi 14; Farmacia Ponte Vittoria Via Visc. Di Modrone 1; Farmacia Senato Via Senato 2; Farmacia Igea Via G. Modena 25; Farmacia Orio Piazza VI Febbraio 16; Farmacia Formaggia Corso Buenos Aires 4; Farmacia Benatti Via S. Giovanni sul Muro 9; Farmacia Tolstoi Via



NELLE FARMACIE ESCLUSIVISTE LABO TROVI PROFESSIONALITÀ, COMPETENZA  
E CONSIGLI PER RISPONDERE IN MODO INNOVATIVO AI TUOI BISOGNI DERMO-  
COSMETICI. I PREPARATI LABO, IN PARTICOLARE CRESCINA E FILLERINA, VANTANO  
MOLTEPLICI BREVETTI, SVIZZERI, EUROPEI E INTERNAZIONALI.



SWISS  
PATENTS  
CH 693 816  
CH 705 713

Tolstói 17; Farmacia Boccaccio Colombo Via Boccaccio 26; Farmacia Comunale Del Centro Via Vismara 2, Arese; Parafarmacia +Medical Viale Milanofiori Snc, Assago; Farmacia Europea Sciortino Via Papa Giovanni XXIII 19/B, Cologno Monzese; Farmacia Della Basilica Via Roma 48, Magenta; Farmacia Secondonatura Via Repubblica 114, Novate Milanese; Farmacia Mariani Str. St. Padana Sup. 15, Pioltello; Farmacia Morandi Via Belli 8, Pozzuolo Mart.; Farmacia Comunale N. 3 Residenza Ponti - Milano 2, Segrate; Farmacia Comunale N. 1 Via Delle Regioni 36 - Redecesio, Segrate; Farmacia Comunale N. 2 Villaggio Ambrosiano Via S. Carlo 8, Segrate; Farmacia Comunale N- 4 Via Borioli 22, Segrate; Farmacia Casiraghi Viale F.Lli Casiraghi 173, Sesto S. Giovanni; Parafarmacia Picardi Via Picardi 120/122, Sesto S. Giovanni; Farmacia Rovani Via Rovani 84, Sesto S. Giovanni; Farmacia Stoppani Largo Lamarmora 1, Sesto S. Giovanni; Farmacia Borsari Via Toscanini 17, Trezzano Naviglio; Farmacia Pirazzini Via Ferrazzi 2, Villa Cortese; **MODENA** – Farmacia Autodromo Str. Formigina 13/A; Farmacia Grandemilia Via Emilia Ovest 1480; Farmacia Popolare 21 Via Pace 41, Concordia; Farmacia Zona Via Mazzini 3, Finale Emilia; Parafarmacia Phyto Pharmos Viale Gramsci 90, Mirandola; Farmacia Violi Via Paradosso 14, Spilamberto; **MONZA BRIANZA** – Farmacia S. Martino Via Matteotti 59, Bovisio Masciago; Farmacia Merati Via Volta 1, Carate Brianza; Farmacia Valtorta Via Piave 19, Giussano; Farmacia Re Via Parini 66, Seregno; Farmacia Segreti Via Cadorna 3, Verano Brianza; **NAPOLI** – Farmacia Helvethia Corso Umberto I° 290/C; Farmacia Giliberti Via B. Longo 66/A; Farmacia Liguori Via Toledo 287; Farmacia San Paolo Via Leopardi 144/A; Farmacia Di Lullo Via Genova 27; Farmacia Vargas Via Giovanni Della Rocca 158, Boscoreale; Farmacia Falco Via Marzano Ang. Via Leopardi, Caivano; Farmacia Bocci Via Roma 4, Casola Di Napoli; Farmacia Eredi Via Europa 11, Cercola; Farmacia Franceschelli Via Venuti 87/91, Ercolano; Farmacia S. Sossio Via Pirozzi 25, Frattamaggiore; Farmacia Vallefucio Via Roma 204, Frattamaggiore; Farmacia Comunale Via Torre 3, Saviano; Parafarmacia Twinfarma Piazza Musco 13/15, Saviano; Farmacia Comunale Via Mercato Vecchio 124/126, Sommavesuviana; Farmacia Eredi Figliola Via Litoranea 54, Torre Del Greco; Farmacia Del Corso Corso Italia 199/A, Villaricca; Parafarmacia Beauty Farm Via Famiglietti 40, Volla; **NOVARA** – Farmacia Nigri Corso Risorgimento 35; Farmacia Sempione Corso Cavour 102, Dormelletto; **NUORO** – Farmacia Delogu Piazza Asproni 9, Bitti; Farmacia Cadeddu Via Roma 56, Borore; Farmacia Frau Via La Marmora 116, Desulo; Farmacia Arangino Tonina Via Vittorio Emanuele 40, Magomadas; Farmacia Mencaraglia Via Aldo Moro 1, Orosei; Farmacia Sanna Coccone Corso Repubblica 3, Orune; Farmacia De Muro Via Roma 244, Seui; **PADOVA** – Farmacia S. Giovanni Visco Via Sorio 6; Farmacia Centrale Via Gorizia 1; Farmacia Pianeri & Mauro Via VIII Febbraio 12; Farmacia Feriote Via Euganea 346/A, Selvazzano D.; **PALERMO** – Farmacia Borsellino Piazza Chiesa S. Alfonso Liguori 31; Parafarmacia Di Dio Via Dante 324; Farmacia Rizzo Piazza Mondello 53; Farmacia Saladino Via Pr. Di Belmonte 112; Farmacia Europa Viale De Gasperi 221; Farmacia Polizzi Rosalia Corso Calatafimi 415; Farmacia Cacace Piazza S. Francesco Di Paola 51; Farmacia Tamburello Piazza S. Oliva 36/B; Farmacia Bonsignore Viale Regione Siciliana 2322 - Nord; Farmacia Giganti Via Ammiraglio Rizzo 49/E; Farmacia Greco Via D' Amico - Pal. Bruno, Bagheria; Farmacia Filippone Via Piave 33, Bompietro; Farmacia Eredi Aiello Via S. Pietro 10, Carini; Farmacia Bivio Foresta S.S. 113 162, Carini; Farmacia La Marca Gianfranco Piazza Umberto I 20, Cefalà Diana; Farmacia Vacanti Via Vazzana 6, Cefalù; Farmacia Di Mino Via Roma 55, Isola Delle Femmine; Parafarmacia Giangrande Via Altofonte 63/65, Monreale; Farmacia Campolino Corso Mille 115/117, Partinico; Farmacia Cannata Via Garibaldi 61, Polizzi Generosa; Farmacia Curreri Farmapiù Via P. Mattarella 13, Termini Imerese; Farmacia Tortorici Via Maiorana 27, Trabia; Farmacia Dr. Gioia Via Mattarella 1/A, Trappeto; **PARMA** – Farmacia Baganza Via Baganza 11/E; Farmacia Pezzana Str. Bixio 72; Farmacia S. Ilario Piazzale Lubiana 31/A; **PAVIA** – Parafarmacia Pharm-Natur Viale Battisti 7; Farmacia Cornalba Corso Vittorio Emanuele II 48, Vigevano; **PERUGIA** – Farmacia Angelini Via Roma 21, Bastia Umbra; Farmacia Luca Della Robbia Via Della Robbia 65, Città Di Castello; Parafarmacia Lu.Cri Via B. Ubaldi - Psso C/Commerciale "Le Mura", Gubbio; Farmacia Le Fornaci Via F.lli Briziarelli, 17, Marsciano; Parafarmacia Valpharma Via G. Donizetti 91/O, San Sisto; Farmacia Scoccianti Via Marconi 250, Spoleto; **PESARO URBINO** – Farmacia Silvestrini Via Martiri D'Ungheria 5, Mercatello Met.; Parafarmacia Dr. Passeri Iris Corso Garibaldi 44, S. Angelo In Vado; **PESCARA** – Parafarmacia Venezia Via Venezia 30; Parafarmacia Farmasi Viale G. Marconi 137; Farmasi Parafarmacie Viale G. Bovio 335; Farmacia D'Ottavio Via Arapietra 67/2; Farmacia Del Corso Corso Umberto I 474, Montesilvano; **PIACENZA** – Farmacia Dante Via Nasolini 56; **PISA** – Farmacia Baldacci Viale Bonaini 127; Farmacia S. Marco Via C. Cattaneo 20; Farmacia Comunale Le Melorie Via Di Gello 167/C, Ponsacco; Farmacia Riosa Via A. Diaz 145, Ponte A Egola; **PISTOIA** – Farmacia S. Niccolò Via Magni 118, Agliana; Farmacia Di Cintolese Via M. Luter King, Cintolese; Farmacia Centrale Corso Matteotti 10, Montecatini Terme; **PORDENONE** – Farmacia Zardo Viale Martelli 40; Farmacia Avezzù Via Manzoni 24, Fiume Veneto; Farmacia Comunale S. Gregorio Via Ettoreo 4, Sacile; **POTENZA** – Parafarmacia Dr. Stigliani Via Gallitello 261; Farmacia Iurino Via Convento 54/56, Acerenza; Farmacia Nove Lune Viale Roma 22, Lagonegro; Parafarmacia Della Dott.ssa Pierro Annalisa Contrada Piano Cataldo Snc, Lauria; Farmacia Rossi Adduci Corso Vittorio Emanuele 13, Marsico Nuovo; Farmacia La Cura Del Sè Via Brindisi 2/C, Rionero Vulture; Parafarmacia Iungano Via Appia 23, Venosa; Parafarmacia Salute e Servizi Via Roma 51, Marsicovetere; **PRATO** – Farmacia Berlincioni Via Zarini 114/A; Parafarmacia L.D. Via Pistoiese 86; Farmacia S. Gonda Viale Montegrappa 243; Farmacia Di Filettola Via G. Miniatì 3/A; **RAGUSA** – Farmacia Gi.Vi.Farm Via G. Di Vittorio 102; Farmacia Giampiccolo Corso Italia 303; Farmacia Guarino Via Adua 123, Acate; L'Erboristeria Via Generale Amato 135, Comiso; Parafarmacia Farmaiblea Via A. Moro 13, Modica; Farmacia Losi Via Nino Bixio 15, Pozzallo; Farmacia Del Popolo Piazza Busacca 8, Scicli; Farmacia Jacono G. E A. Via Cavour 133-135, Vittoria; Parafarmacia Artemisia Piazza S. Gallo 5, Vittoria; Farmacia Cannizzo Via Cavour 443, Vittoria; **REGGIO CALABRIA** – Nuova Farmacia Centrale Corso Garibaldi 455; Parafarmacia Dott. Creazzo Via De Nava 60; Farmacia Aschenez Via Aschenez 137; Farmacia Igea Via Sbarre Inf. 371; Farmacia Ioculano Via Roma 41, Gioia Tauro; Farmacia Maresca Corso Vittorio Emanuele 88, Locri; Farmacia Calderone Piazza Zaleuco 7, Marina Gioiosa; Parafarmacia Mercuri Via Gramsci 56, Melicucco; Farmacia Saffioti Via Roma 91, Palmi; Farmacia Condello Piazza S. Nicola 23, Varapodio; **REGGIO EMILIA** – Farmacia Alberti Via Aldo Moro 8/B, Campegine; **RIETI** – A.S.M. Rieti N. 1 Viale Matteucci 10/A; A.S.M. Rieti N. 2 Piazza Angelucci; A.S.M. Rieti N. 3 Via Don M. D'Aquilio; A.S.M. Rieti N. 4 Via Martire Delle Fosse Reatine 5; Farmacia Giovannetti Via S.Maria 3, Torricella in Sabina; **RIMINI** – Farmacia S. Antonio Viale Della Repubblica 48, Misano Adriatico; Farmacia Comunale 3 Viale Puccini 9, Riccione; Farmacia Balducci Via Romagna 27, Secchiano - Novafeltria; Farmacia Viserbella Via Porto Palos 37, Viserbella; **ROMA** – Farmacia Longo Piazza Vittorio Emanuele II 46; Farmacia Axa Madonnetta Via Cesare Maccari 312; Farmacia Alessio Viale XXI Aprile 2/2/F; Farmacia Rellecati Piazza Santa Maria in Trastevere 7; Farmacia D'Agostino Piazza Fanti 35; Farmacia Centrale Di Gioacchino Via Cola Di Rienzo 124; Parafarmacia OVF Viale Eritrea 72; Farmacia Altesi Via XX Settembre 95/A; Farmacia Verbano Piazza Verbanò 14; Farmacia Merulana Via Merulana 185/187; Farmacia Eredi F. Viale Marconi 107; Farmacia Antica Del Corso Via Del Corso 242; Farmacia S. Anna Largo E. Bortolotti 1; Farmacia Focaccia Via Giovanni De Calvi 12; Farmacia Peruzzi Via Ostiense 218; Farmacia Ponte Lungo Piazza Fin. Aprile 13/14; Farmacia Mazzini Via A. Brofferio 55; Farmacia San Paolo Via Ostiense 168; Parafarmacia Albani Via Nomentana Nuova 87; Farmacia Trinità Dei Monti Piazza Di Spagna 30; Parafarmacia Grimaldi Via Francesco Grimaldi 36; Parafarmacia Fei Via Carlo Alberto 10/A; Farmacia Lorenzo Il Magnifico Via L. Il Magnifico 56; Farmacia Cuzzocrea Piazza Vittorio Emanuele 116/118; Farmacia Torelli Via M. Battistini 65/B; Farmacia Porta Pia Via Nomentana 25; Farmacia Basilì Via Morrovalle 10/16; Farmacia Orlando Via Portuense 470; Farmacia Valentini Via G. Antamoro 86/B; Farmacia Marconi Via Risorgimento 125, Albano Laziale; Parafarmacia Argenz Viale Piave 3/5/7, Ariccia; Parafarmacia Holonfarma Via Bonn 2/4, Ciampino; Farmacia Lozzi Via Monte Vettore 6, Colleverde Di Guidonia; Farmacie Comunali Via Aurelia Km 24300, Fiumicino; Farmacia Santa Sofia Via Quattrucci 15, Grottaferrata; Farmacia Franceschetti Corso Trieste 55, Marino; Farmacia Barone Piazza Garibaldi 16, Nettuno; Farmacia Albertazzi Via De Gasperi 2A, Pomezia; **ROVIGO** – Farmacia Centrale Zuliani Piazza Vittorio Emanuele II 17; **SALERNO** – Farmacia Pavese Via Trento 48/B; Farmacia Materazzi Via Risorgimento 2, Agropoli; Farmacia Nazionale Via Nazionale 144, Anagni; Farmacia Picciulli Via Provinciale, Castelnuovo Di Conza; Farmacia Accarino Corso Italia 309, Cava Dei Tirreni; Parafarmacia Del Centenario Via Del Centenario 131/133, Fisciano; Farmacia Villani Rosa Via Nazionale 637, Nocera Superiore; Farmacia Di Cianni Francesco Piazza Umberto I 56, Olevano Sul Tusciano; Parafarmacia San Luca Via F. Cammarota 91/93, Vallo Della Lucania; **SAN MARINO** – Parafarmacia Pharmex Strada Cardio 58, Serravalle; **SASSARI** – Farmacia Adriana Valenti Via Oriani 9/A; Farmacia Pinna Nossai Piazza Azuni 9; Farmacia Angioj Corso Angioj 21, Bono; Farmacia Pansini Via Aldo Moro 369, Olbia; **SAVONA** – Farmacia Centrale Via Garibaldi 36, Pietra Ligure; **SIENA** – Farmacia Antica Centrale Pizzinga Via Banchi Di Sopra 31; Farmacia La Pimpinella Via C. Cittadini 14/B; Farmacia Moccia Viale Baccelli 124, Chianciano T.; Farmacia Storelli Piazza XXIV Giugno 1944 5, Chiusi Scalo; Farmacia Andreini Via Della Repubblica 45, Poggibonsi; **SIRACUSA** – Farmacia J.T.R. Viale Santa Panagia 18/A; Farmacia Paravizzini Viale Piave 57; Farmacia Lo Presti Via Alaimo 67, Lentini; **SONDRIO** – Farmacia Zeta Esse Via Statale 22/24, Cosio Valtellino Fraz. Regoledo; **TARANTO** – Parafarmacia La Prima Via Medaglie D'Oro 150; Farmacia Torsello Via D'Aquino 82; Farmacia Italia Via Liside 16; Farmacia Panacea Corso Umberto 152, Crispiano; Farmacia Dell'Annunziata Via Vittorio Emanuele 98, Ginosa; Parafarmacia Pharmasan Via XXIV Maggio 64, Lizzano; Parafarmacia Sant'Angelo Via Roma 51, Manduria; Farmacia Sasso Piazza Garibaldi 32, Massafra; Farmacia Fanuli Via Carducci 11, Palagiano; Farmacia Lamedica Piazza Kennedy 1, S. Giorgio Jonico; Farmacia Giangrande Via Lulli 10, Statte; Farmacia Carrara Viale Europa 189, Talsano; **TERAMO** – Farmacia Di Febo Via Trieste 1, Pineto; **TERNI** – Farmacia Fatati Via Valnerina 229; Parafarmacia Bartolucci Corso Vecchio 211/213; Farmacia Carducci Via Tuderte 177, Narni Scalo; **TORINO** – Parafarmacia Bertolini Corso Laghi 84, Avigliana; **TRAPANI** – Farmacia Fazio Via M. Del Riposo 141, Alcamo; Farmacia Bambina Corso VI Aprile 411, Alcamo; Farmacia Lembo C.Da S. Giuseppe Tafalia 164/A, Marsala; Farmacia Alagna Manfredo Via Mazzini 109/B, Marsala; Farmacia Pandolfo Via Marsala Angolo Via Stazzoni, Mazara Vallo; Farmacia Bonanno Via Asmara 46, Fraz. Bonagia Valderice; **TREVISO** – Farmacia Fanoli Al Leon D'Oro Piazza Duomo 29; Farmacia Alla Madonna Viale Europa 24, Castelfranco Veneto; Farmacia Chiaradia Dr. Donatella Via Marconi 129, Catena Di Villorba; Farmacia Peressini Via Roma 1, Chiarano; Farmacia Marson Via XX Settembre 64, Conegliano; Farmacia Luciani Via G. Saragat 19/A, Preganziol; Farmacia Frusi Via Distrettuale 58, S. Lucia Di Piave; Farmacia Serena Piazza Roma 7, Segusino; **TRIESTE** – Farmacia Rubino Via Settefontane 39; **UDINE** – Farmacia Colutta Piazza Garibaldi 10; Farmacia Aquila Nera Via Cavour 15; Farmacia Missera Via Roma 8, Nimis; **VARESE** – Farmacia S. Maria Baraldi Viale Borri 125; Parafarmacia S. Cristoforo Via Postporta 2, Gallarate; **VENEZIA** – Farmacia Morelli Della Vecchia e Del Cedro Imperiale S. Marco 4598; Parafarmacia L'Angolo Della Salute Via Isola Di Cerigo 1, Lido-Venezia; Farmacia Gli Speciali Viale S. Marco 62, Marcon; Farmacia Ai Due Angeli Via Longhena 2, Marghera; Farmacia Ai 2 Delfini D'Oro Via Bissuola 43, Mestre; Farmacia Magnaguagno Via Miranese 31, Mestre; Farmacia Giacomini Via Nazionale 92 Fraz. S. Giorgio, S. Michele al Tagliamento; Farmacia San Martino Via Onaro 7/A. Scorzè; Farmacia Alla Giustizia Via Roma 152, Spinea; **VERBANIA** – Farmacia Bernardini Via Corridoni 1, Gravellona Toce; Farmacia Del Leone Via Pontetto 20, Montecrestese; **VERCELLI** – Farmacia Pasquino Corso Italia 7, Trino; **VERONA** – Farmacia S. Fermo Str. S. Fermo 40; Farmacia Centrale Signorini Piazza Erbe 20; Parafarmacia Viverbene Via Mameli 152; Farmacia Marcolungo Via C. A. Dalla Chiesa 25, Nogara; Farmacia SS. Pietro e Paolo Via Altichiero 42, Zevio; **VIBO VALENZIA** – Farmacia Internazionale Via Libertà 96/98, Tropea; **VICENZA** – Farmacia Romanato Via Levà Degli Angeli 15; Farmacia Agostinelli Via Del Cristo 96, Bassano Del Grappa; Farmacia Trapella Via Ponte 54, Castegnaro; Farmacia Pojana Via Roma 7, Poiana Maggiore; Farmacia Bartolotta Viale Reg. Margherita 67, Valdagno; **VITERBO** – Farmacia Carlini Via Della Sapienza 5/7; Farmacia Antica Vezzosi Via Orvietana 51, Castiglione In Teverina; Farmacia Belati Piazza Vittorio Emanuele 22, Soriano Cimino.



Il Sole **24 ORE**  
**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Roberto Napoletano  
**VICE DIRETTORI:**  
 Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,  
 Salvatore Padula, Alessandro Plateroti  
**CAPOREDATTORE CENTRALE:**  
 Guido Palmieri (responsabile superdesk)  
**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA:** Giorgio Santilli  
**UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:**  
 Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,  
 Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,  
 Franca Deponti, Federico Momoli,  
 Alberto Trevissoi (vice superdesk)  
*Segretario di redazione:* Marco Mariani  
**INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ:** Mauro Meazza  
**SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:**  
 Christian Martino  
**SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:**  
 Lello Naso  
**UFFICIO GRAFICO CENTRALE:** Adriano Attus  
 (creative director) e Francesco Narracci (art director)  
**RESPONSABILI DI SETTORE:** Luca De Biase,  
 Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,  
 Laura La Posta, Armando Massaretti,  
 Francesca Padula, Christian Rocca,  
 Fernando Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri  
**SOCIAL MEDIA EDITOR:** Michela Finizio, Marco lo Conte  
 (coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

**GRUPPO 24 ORE**  
**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.  
**PRESIDENTE:** Giorgio Fossa  
**VICE PRESIDENTE:** Carlo Robiglio  
**AMMINISTRATORE DELEGATO:** Franco Moschetti

## Gli investimenti urgenti per rafforzare l'Europa

### L'EDITORIALE

di **Alberto Quadrio Curzio**

► *Continua da pagina 1*

La ragione è che Juncker ha un programma politico e strategico presentato nel luglio 2014 al Parlamento europeo che lo ha eletto mentre il Consiglio europeo è molto condizionato dall'opinione degli elettori dei singoli stati. Juncker è più proattivo e il Consiglio è più frenante.

**Difesa e industria.** Il tema della difesa e della sicurezza è stato trattato dal Consiglio anche con riferimento agli investimenti industriali e in ricerca e sviluppo. Qui è importante la Comunicazione della Commissione indirizzata a fine novembre a tutte le altre istituzioni europee con un "Piano d'azione per la difesa europea". Sul tema Juncker si era spesso espresso chiarendo il principio che la Ue, pur essendo principalmente un "soft power", non potrà svolgere a lungo questo ruolo senza capacità integrate di difesa.

Quindi nel suo discorso sullo "Stato dell'unione del 2016" ha annunciato il varo di un Fondo europeo per la difesa per supportare l'innovazione nell'industria europea. Non si tratta di un generico intendimento perché il Fondo prefigura due "finestre d'opportunità" complementari per l'industria della difesa. La prima riguarda le collaborazioni nella ricerca per sviluppare tecnologie innovative nella elettronica, nei metamateriali, nei software criptati, nella robotica ecc. Molte di queste ricerche sono utili anche alle applicazioni civili. Nel budget europeo 2017 sono previsti 25 milioni per il fondo con la previsione di salire a 90 fino al 2020 e a 500 milioni annui nel quadro finanziario poliennale successivo. La seconda "finestra" è l'utilizzo del fondo per incentivare gli Statimembriadacquisti e investimenti in pool. I Paesi membri della Ue sommati sono i secondi al mondo per spese in difesa, ma si stima che la mancanza di cooperazione tra di loro costi da 25 e 100 miliardi di anni. Un enorme risparmio sarebbe quindi possibile con l'effetto di disporre risorse altrove con aumenti di efficienza. Gli statual-nazionalismi frenano questa messa in comune, in tal modo aumentando le spese e riducendo l'efficacia delle stesse. Tutto ciò ha trovato positiva ma cauta accoglienza nel Consiglio europeo che ha chiesto alla Commissione di presentare un Programma dettagliato per la costituzione del fondo e alla Bei di sostenere gli investimenti in ricerca per la difesa.

**Migrazioni e investimenti.** Il Consiglio ha trattato della dimensione interna (riallocazione e integrazione) e della dimensione esterna con riferimento sia alla guardia di frontiera e costiera sia a varie tipologie di partenariati con Paesi di origine e di transito delle migrazioni. Interessiamoci qui dei partenariati per lo sviluppo sostenibile nei Paesi di provenienza dei migranti considerando due eventi: il "migration compact" italiano e il piano europeo per gli investimenti esterni. Il "migration compact" del Governo italiano, inoltrato alla commissione europea in aprile, mantiene una chiara proposta per la quale la Ue offre ai principali Paesi di provenienza supporti economici e operativi chiedendo loro controllo delle frontiere, cooperazione in materia di rimpatri, contrasto al traffico di esseri umani. L'Alto Rappresentante per la politica estera e per la sicurezza europea, Federica Mogherini, ha presentato al Consiglio alcuni risultati conseguiti nelle iniziative già intraprese. Il "Piano investimenti esterni" della Commissione europea supera precedenti iniziative di aiuti allo sviluppo e punta con forzazuiprecisi partenariati finanziari, tecnici e digovernance. Due sono i pilastri principali: finanziamenti e investimenti. Il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (Efsd) con un potenziale di 88 miliardi di euro di cui 44 mobilitabili da investitori pubblici e privati garantiti da 3,5 miliardi del bilancio europeo e i rimanenti mobilitabili se analoga garanzia sarà data dagli Stati membri.

La destinazione degli investimenti privilegia le infrastrutture e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese, con particolare attenzione alla creazione di posti di lavoro. I rapporti tra Ue e l'Africa sono attualmente fondati sull'accordo di Cotonou del 2000 e spaziano teoricamente a 360 gradi ma sulla loro incisività si possono nutrire vari dubbi. Ben vengano dunque nuove iniziative di investimenti europei "a fronte" dei quali stanno aumentando molto quelli cinesi. Per noi sarebbe utile una collaborazione con la Cina perché il problema africano è troppo grande per la Ue da sola anche per il crescente squilibrio demografico tra Africa ed Europa.

**L'Europa in Italia nel 2017.** L'anno prossimo si celebrano i 60 anni dei Trattati di Roma sulla cui prospettiva storica va indirizzata una rinnovata Europa forte e concreta nella solidarietà per lo sviluppo interno e per nuove cooperazioni esterne: due politiche di pace inscindibili.

## Lettere

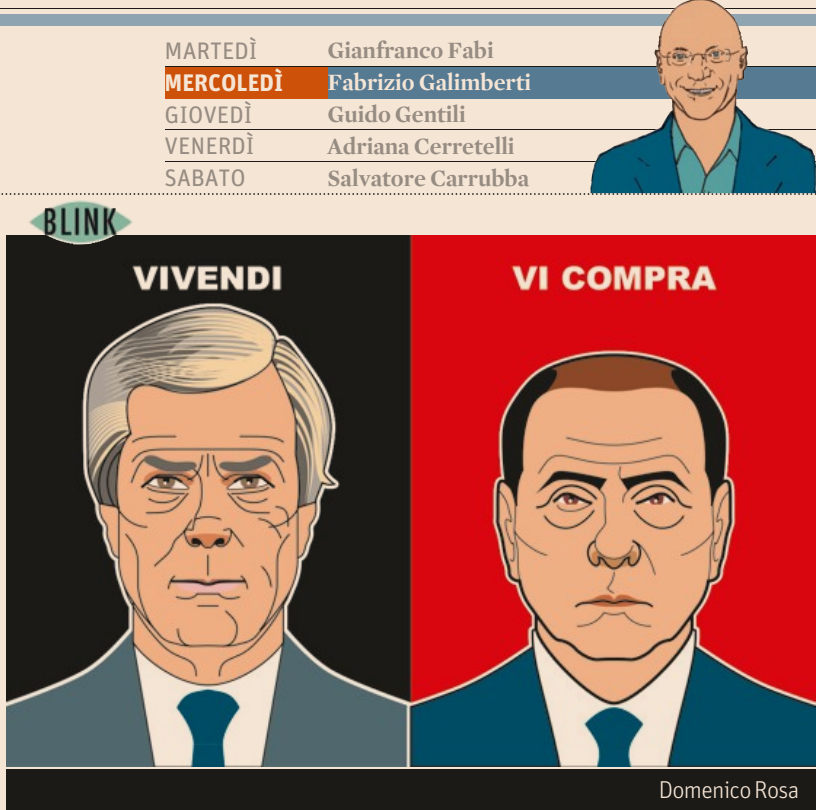
### Il «disastro di Trump» e le note di Krugman

Gentile Dr. Galimberti, sono un affezionato lettore del suo quotidiano, che da sempre si distingue per equilibrio e imparzialità. Sono rimasto colpito dall'articolo pubblicato a pag. 26 del 23 novembre u.s., intitolato "Il disastro di Trump? Ci sarà, anche se non subito", a firma di Paul Krugman. Mi chiedo come sia possibile che un Premio Nobel possa esprimersi con toni così aspri, e persino livorosi, nei confronti di un Presidente eletto dal popolo della democrazia più grande e rappresentativa della Terra. È incredibile e inaccettabile che questo signore, pieno di sussiego e autoreferenzialità («Su Brexit avevo ragione io», «e naturalmente non

dimenticare mai chi è dalla parte della ragione»), possa ergersi non solo a giudice di un Presidente in fieri non ancora messo alla prova dei fatti, ma anche a profeta di immani sventure e calamità che si abbatteranno sugli Stati Uniti e sul «mondo intero», nel corso del suo mandato presidenziale. Tutto questo perché il risultato elettorale non ha dato ragione alla previsione auspicata dal Prof. Krugman? Appartiene anche lui a quelle illuminate élite che vorrebbero vedere soppresso il suffragio universale?

Andrea Donti

Caro Donti, è vero, Paul Krugman è uno che non le manda a dire e i suoi toni sono spesso aspri, ma a un premio Nobel si può perdonare questo fare ispidio. Le confesso che nonostante tutto Krugman mi sta simpatico (e Trump mi sta antipatico),



### L'INCHIESTA

# Dietro l'euro, lo scudo dell'oro

Negli ultimi anni, migliaia di tonnellate di lingotti sono rientrate nell'Eurozona dagli Usa

di **Alessandro Plateroti**

► *Continua da pagina 1*

Perché a distanza di sei mesi, e malgrado la cortina di riservatezza, emerge chiaramente che quel trasferimento aereo di 30 tonnellate di lingotti, più che il tassello di un «giallo» è la punta di un iceberg la cui massa sommersa si muove da quasi otto anni al riparo dagli occhi del mercato e sulla spinta di «correnti» più geopolitiche che di ordinaria gestione di attività finanziarie strategiche. Con l'aggiunta di quelle 30 tonnellate di «metallo giallo» ritirate dagli Stati Uniti, un gruppo ristretto di Stati europei ha riportato in patria – e solo negli ultimi 18 mesi – la cifra record di oltre 400 tonnellate d'oro da New York e da Londra, le due capitali finanziarie mondiali che dal 1945 custodiscono più della metà del «tesoro aureo sovrano» di almeno 100 nazioni. Prove certe non esistono, ma sono in molti a sospettare che dietro lo scudo dell'euro si stia creando uno scudo fatto d'oro. Ma non per tutti.

#### Un riposizionamento strategico

Sulla base dei piani su cui nessun governo ha fatto grande pubblicità ma la cui esistenza è stata confermata nei rispettivi parlamenti, Germania, Olanda, Belgio e Austria – il blocco delle nazioni-guida dell'Europa Centrale e della stessa eurozona – si avvia a riportare sotto la propria gestione diretta più del 50% delle riserve auree totali nazionali tra il 2018 e il 2020: anche prendendo in considerazione solo i quattro «big» dell'eurosistema (reimpatri non dettagliati di lingotti sono in corso anche da parte della Francia, della Romania e della Polonia tra i Paesi Ue, a cui si può aggiungere la Svizzera che avrebbe in programma di riportare nei Cantoni fino a 500 tonnellate d'oro custodite tra Londra e New York). In questo puzzle da centinaia di miliardi di euro, va poi inserito un altro tassello non meno rilevante per avere una visione d'insieme del fenomeno: dietro il rimpatrio dell'oro, comincia a delinearsi infatti un più vasto riposizionamento strategico dell'intero stock delle riserve sovrane europee, e non solo di quelle. A rilevarlo è stato lo stesso World Gold Council, la fonte ufficiale di studi e statistiche per l'intero mercato mondiale dell'oro: nel suo ultimo rapporto mensile (dicembre 2016) le rilevazioni indicano chiaramente che dopo quasi 15 anni in cui l'incidenza dell'oro sul totale delle riserve sovrane nazionali medie (oro, valuta e titoli) è scesa costantemente in quantità (ma cresciuta enormemente in valore grazie all'aumento dei prezzi), il trend degli ultimi 24 mesi evidenzia l'avvio di un ribilanciamento a favore del metallo giallo, nuovamente percepito dai governi come l'asset-rifugio più stabile e sicuro. «Le nazioni-guida dell'eurozona, come la Germania, la Francia o l'Olanda – dice Koos Jansen, analista di punta di Bullionstar, la borsa digitale dei metalli preziosi con sede a Singapore – e quelle che presentano al contrario le maggiori fragilità e criticità economiche, finanziarie e politiche (come l'Italia, il Portogallo e la Grecia) hanno riserve in oro pari in media al 60% di quelle totali. La novità è che chi era sceso sotto

il 50% dopo l'avvento dell'euro sta ritornandoci rapidamente». La nascita dell'eurozona, da quanto sembra, aveva dato un po' a tutti una apparente certezza di sicurezza finanziaria e valutaria, spingendo molti Paesi a lasciare inalterate le scorte di oro all'estero, riducendo però lo stock nazionale. Almeno fino all'amaro risveglio.

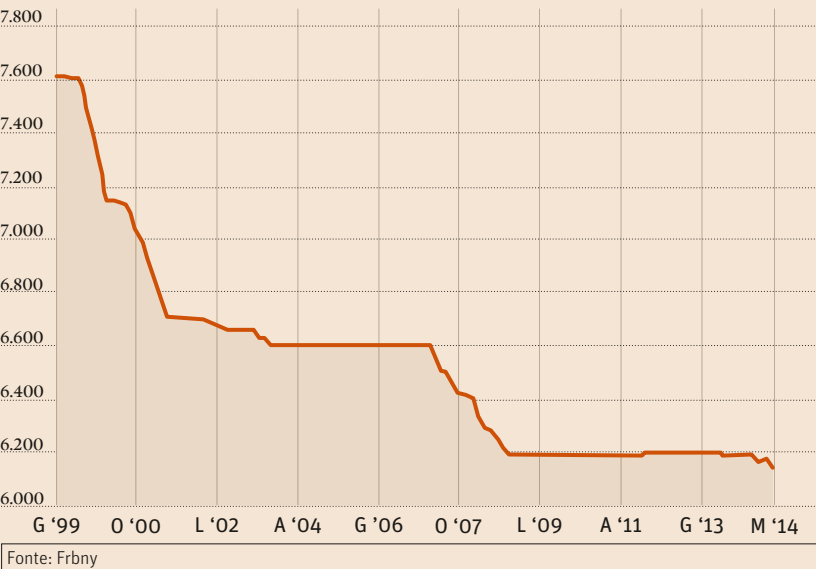
#### Dopo la crisi, la corsa al rimpatrio

Dal 2009, anno di avvistamento della recessione e della crisi del debito sovrano in Europa, dei salvataggi bancari e delle bancarotte nazionali (Grecia, Portogallo, Irlanda e Cipro furono salvate dai prestiti di Fmi, Bce e Commissione Ue, la cosiddetta Troika), è cominciata una vera e propria corsa al rimpatrio dell'oro sovrano: tra Asia ed Europa, la stessa Federal Reserve di New York ha calcolato in oltre 7 mila tonnellate la quantità di lingotti riportati a casa in gran segreto sia dai Paesi sulla sponda opposta del Pacifico che su quella dell'Atlantico: nel dettaglio, lo stock di lingotti custoditi nel sottosuolo di Manhattan dalla Federal Reserve è crollato dalle oltre 12.500 tonnellate del 2008 a poco più di 5.200 tonnellate. Dove siano finite precisamente non è noto, anche se tutti sono convinti che gran parte sia stata rimpatriata da Cina, Russia e India, oltre che naturalmente dall'Europa. «Ogni Paese sembra avere buone ragioni per riprendersi l'oro finora affidato ad americani e inglesi – conclude l'esperto del metal exchange di Singapore – ma è chiaro che esiste un comune denominatore: l'incertezza. Nessuno può dire con certezza quale sarà l'andamento dei cambi valutari e dei tassi di interesse, quali saranno gli effetti della Brexit sulle relazioni economiche e finanziarie in Europa a processo di uscita del Regno Unito ultimo, quali relazioni geopolitiche e quali instabilità commerciali emergeranno dall'America di qui ai prossimi quattro anni con Donald Trump al timone degli Usa. L'oro, soprattutto in fasi di aspettative in caduta libera come questa, diventa il miglior paracadute finanziario e psicologico per le nazioni». Nel caso dell'Eurozona, la corsa al rimpatrio dell'oro sovrano si inserisce certamente tra queste problematiche latenti, ma con la solita specificità: la diffidenza strutturale nelle relazioni politiche e finanziarie tra Stati. Anche se l'imponente QE della Bce ha riportato sotto controllo l'andamento dei tassi di interesse e gli spread nazionali, il denaro non ricuce né la fiducia reciproca, né le vecchie ferite mai rimarginate: anzi, a giudicare dal travagliato cammino della legge italiana di Stabilità, lo scontro tra rigoristi ed espansionisti resta da 8 anni con le stesse formazioni: la Germania, l'Olanda, l'Austria e il Belgio da una parte, l'Italia, la Grecia, la Spagna e il Portogallo dall'altra. Beh, sapere che la squadra dei «Goldfinger» accumula munizioni d'oro per averle pronte all'uso in caso di emergenza, mentre quella dei «Piigs» annaspa nei debiti e nel rigore, non è certamente rassicurante per chi già guarda con preoccupazione al dicembre 2017, quando la Bce dovrebbe terminare gli acquisti straordinari di titoli di Stato che hanno permesso all'europeriferia di tenere ai minimi i rendimenti dei propri bond. «Nel caso specifico – spiega l'econo-

#### Il metallo giallo e l'economia mondiale

##### IL RIMPATRIO DELL'ORO

■ I depositi d'Oro stranieri presso la Fmby



Fonte: Fmby

#### LE RISERVE AUREE

Dati aggiornati a dicembre 2016

		Tonnellate	% sul totale riserve
1	Stati Uniti	8.133,5	75,3%
2	Germania	3.377,9	69,5%
3	IMF	2.814,0	n.d.
4	<b>Italia</b>	<b>2.451,8</b>	<b>68,4%</b>
5	Francia	2.435,8	66,2%
6	Cina	1.842,6	2,3%
7	Russia	1.583,1	16,3%
8	Svizzera	1.040,0	6,1%
9	Giappone	765,2	2,5%
10	Paesi Bassi	612,5	64,1%

Fonte: World Gold Council

mista di una grande banca d'affari – se anche l'euro saltasse o si dovesse decidere di "sdoppiarlo" in due valute con diverso valore, poter contare sulla protezione delle riserve in oro può fare la differenza».

#### La discrezione di Francoforte

Come giudicare, insomma, la corsa ai rimpatri dei lingotti europei e il boom di prenotazioni sui «carghi della speranza» in viaggio dall'America? Qui non si tratta più di giudicare i comportamenti di un manipolo di speculatori senza scrupoli, ma di accettare passivamente la buona fede di comportamenti che per quanto legittimi, approfondiscono il solco, le asimmetrie e la diffidenza tra cittadini e istituzioni nazionali e sovranazionali. Una riflessione e un esempio che potrebbero partire proprio dal ruolo-guida della Bce, visto che la stessa Eurotower volle inserire a fine anni 90 una quota significativa di lingotti d'oro sovrani (il 30% della quota di riserve nazionali conferite dai Paesi membri) a garanzia della solidità di Eurotower. Pochi ricordano infatti che a garanzia del bilancio della Bce (ma non dell'euro) i soci dell'euroclub hanno versato nel complesso 767 tonnellate d'oro sovrano, una montagna di lingotti su cui l'Europa sembra avere però una gestione e una visione quasi bipolare: se da un lato è riconosciuto dalla stessa Banca centrale come un asset-chiave per la sicurezza del

suo bilancio, dal lato della sua gestione e custodia non sembra attribuirgli di fatto tale ruolo. La grande trasparenza con cui diffonde dati, informazioni e dettagli su ogni atto della vigilanza (compresi quelli di carattere legale) e soprattutto la precisione con cui elenca ogni mese tutte le varie operazioni monetarie straordinarie con cui ha salvato finora le sorti dell'Eurozona, la Bce non parla mai volentieri del modo in cui conserva e gestisce l'oro dei cittadini europei.

L'unica cosa certa, è che a Francoforte non solo non è depositato neanche un lingotto delle 504 tonnellate d'oro che la Bce ha dichiarato di possedere a fine 2015, e che meno della metà di questo tesoro – bene rifugio, indicatore di fiducia e riserva di valore per eccellenza – è ai confini dell'Eurosistema, cioè a Roma (Banca d'Italia) e Lisbona (Banca del Portogallo). Al contrario, più del 50% dei lingotti Bce, secondo le stime degli analisti di BullionStar, è "curiosamente" affidato alla custodia (e in parte si dice alla gestione) di due banche centrali che con l'Eurozona e con l'euro non hanno nulla a che fare, la Fed di New York da un lato e la Bank of England a Londra dall'altro. Anche tralasciando il fatto (peraltro non positivo) che la Bce non conduce neppure un audit, o anche la più semplice verifica contabile fisica sull'oro custodito in America e Regno Unito, resta sul tavolo l'ennesimo paradosso: come si spie-

**Il Sole 24 Ore**  
 Mercoledì 21 Dicembre 2016 - N. 349

**Le lettere vanno inviate a:**  
 Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore"  
 Via Monte Rosa, 91  
 20149 Milano  
 email: letterealsole@ilssole24ore.com  
 includere per favore nome, indirizzo e qualifica

ma capisco come sia necessario, per il momento, dare un'apertura di credito al Presidente-eletto. Ci sarà tempo per criticare quello che farà, quando e come lo farà. Per il momento non è molto utile profetare sfracelli. Ciò detto, ci andrei piano a parlare di suffragio universale. Se l'America credesse davvero al suffragio universale, il Presidente sarebbe Hillary Clinton, che ha ottenuto, secondo i risultati definitivi, circa 2 milioni e 600 mila voti in più rispetto a Trump. Su questo punto la rimando alla risposta data al lettore Donato su questa rubrica del 23 novembre scorso.

#### La firma esatta

Nella lettera pubblicata ieri e indirizzata a Gianfranco Fabi i firmatari erano Lorenzo De Grandi e Claudio Zamagni (Cofondatori Choralia). Per un banale errore tipografico un nome era sbagliato. Ce ne scusiamo con gli interessati.

ga tanto allarme sulle ripercussioni e sui rischi del distacco britannico dall'Europa, se è poi la stessa Bce a fare da "garante" alla solidità e la sicurezza prospettica della piazza finanziaria londinese, lasciandogli in custodia o gestione quasi un terzo delle proprie riserve auree? Il «giallo del metallo giallo» continua.

#### La «fuga» dei lingotti italiani

E scendendo verso Sud, si arriva fino all'Italia, che con 2.400 tonnellate d'oro – pari a un valore di 105 miliardi di euro (più o meno 5 volte la manovra contenuta nella Legge di Stabilità per il 2017 – si colloca nella quarta posizione della graduatoria mondiale delle riserve auree nazionali e nella prima per fedeltà al metallo giallo. Ma pochi sanno che l'enorme patrimonio in lingotti d'oro (degli italiani) che il Governo conferì a Bankitalia con la privatizzazione del 2014, è rimasto solo per metà nei confini italiani: oltre 1.000 tonnellate sono infatti volate in America in custodia della Fed di New York; gli altri due depositi importanti sono a Londra e in persino in Svizzera, presso la Bri e la banca centrale cantonale.

Alle riserve in lingotti dichiarate formalmente da Bankitalia come proprie si aggiungono poi altre 150 tonnellate di oro custodite per conto della Bce. Con un apprezzabile sforzo di trasparenza (certamente superiore alla media di quanto fatto dagli istituti centrali di altri Paesi europei), Bankitalia ha infatti pubblicato nel 2014 un documento di 3 pagine (Le riserve auree della Banca d'Italia) ha fornito per la prima volta informazioni-chiave per dare una visione di massima del proprio patrimonio in oro sovrano. Tra le novità, due restano ancora rilevanti: la prima riguarda l'oro della Bce, la seconda, come detto, la mappa del tesoro e l'assenza di strategia sui rimpatri. A questo proposito, è interessante notare la linearità della banca nelle strategie sulle proprie riserve auree, soprattutto in confronto agli zig zag di molti partner europei: Palazzo Koch, che ha oltre il 68% delle proprie riserve strategiche rappresentate dall'oro, non solo è tra le pochissime banche centrali che non ne hanno venduto un gramma anche quando ne hanno avuto la possibilità in base agli accordi internazionali (2014 e 2015), ma non figura neppure tra le istituzioni intenzionate a medio termine a cederne una parte o a rimpatriarne quote più o meno significative come scelto da altre banche centrali europee.

Detto questo, è ora di affrontare altre due questioni: quanti voli carichi d'oro sono stati tracciati da BullionStar verso l'Europa, per quali capitali e quali Paesi sono più attivi nel ponte aereo transatlantico? E che cosa dichiarano i governi alla parte proposta? Masopratutto: c'è forse in disegno preciso che spinge tante nazioni a rimpatriare centinaia di tonnellate d'oro? E infine: la fortuna dell'oro è la «sfortuna» del mondo, oppure nel futuro del metallo giallo è in incubazione un ruolo-guida nella rivoluzione finanziaria del denaro virtuale e delle Blockchain? Insomma, siamo alla vigilia di un nuovo Gold Standard 2.0?

**Prima di due puntate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 ORE S.p.A.

**SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:**  
 Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

**AMMINISTRAZIONE:** via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

**REDAZIONE DI ROMA:** piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221  
 Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

**REDAZIONE DI ROMA:** piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221  
 Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

**REDAZIONE DI ROMA:** piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221  
 Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

**REDAZIONE DI ROMA:** piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221  
 Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

**REDAZIONE DI ROMA:** piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221  
 Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici senza il permesso scritto dalla casa editrice.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Corrispondenza, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0661 30222888, fax (02) 0661 30222519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

**MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO:** prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano non comprende le magazine "L'Intelligenza" e "Life". Per abbonamenti all'estero, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al n. 02.30222519. Per gli abbonamenti al POSTALIA Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA, VIA, NUMERO CIVICO/

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilssole24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Sole 24 ORE. Informative ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per i telescriventi i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

**SERVIZIO ABBONAMENTI:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com

**SERVIZIO ARRETRATI/PERI NON ABBONATI:** (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.corrispondenza@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c. 519372 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.30222519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scansioni allegata ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

**STAMPATORI:** Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Tiburtina Valeria Km.68.700, Caroselli 67061 (AQ) - Ediz. 2000/03 S.p.A. 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.R.L. via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S.R.L. Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

**DISTRIBUZIONE ITALIA:** m-ds Distribuzione Media S.p.A. via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.282821

Certificato Ad n. 7879 del 19-02-2015

Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965

La struttura del Sole 24 Ore di oggi 21 Dicembre 2016 è stata di 161.865 copie

